



Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino

Servizio 6 Edilizia scolastica - Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo"

E.Q. 6.2 Attività estrattive - Gestione SUAP - Gestione Riserva Naturale Statale "Gola del Furlo" -

Ufficio 6.2.1 Attività estrattive

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Rapporto Preliminare di scoping relativo alla procedura di VAS della Variante al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (P.P.A.E.) e al Programma esecutivo delle Attività Estrattive (P.E.A.E.).

OGGETTO:

RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING

(art. 13 comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.)

GRUPPO DI LAVORO

Arch. Bartoli Maurizio	Dirigente Servizio 6	Coordinatore del gruppo di lavoro
Arch. Massarini Eros	Responsabile EQ 6.2	Responsabile Unico del Procedimento - RUP
Dott.ssa Napoli Chiara	Funzionario della EQ 6.2	Supporto tecnico al RUP
Bocca Maurizio	Istruttore Ufficio 6.2	Supporto tecnico al RUP
Giacchella Marta	Istruttore Ufficio 6.1.1	Supporto amministrativo al gruppo di lavoro
Bertinelli Cristiano	Istruttore Ufficio 7.4.1	Verifiche e rilievi dei siti e supporto aspetti geologici

Elaborato

Elaborazione
Luglio 2024

CONSULENZA ESTERNA

Ing. Luca De Angelis - TECMIN Studio di Ingegneria



Indice

PREMESSA.....	3
1. INQUADRAMENTO GENERALE.....	6
1.1 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE IN AMBITO ESTRATTIVO.....	6
1.2 MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE GENERALE 2024.....	10
1.3 ASSOGGETTABILITA' A PROCEDIMENTO DI VAS.....	12
1.4 RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING.....	13
1.5 FASI E TEMPI DEL PROCEDIMENTO DI VAS.....	14
1.6 ELENCO DEI SOGGETTI COINVOLTI E COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA).....	16
2 CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO.....	18
2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	18
2.2 CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO.....	20
2.3 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO.....	21
3. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE E PRIMA IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ' PERTINENTI.....	24
4. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI.....	33
4.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PERTINENTI.....	34
4.2 CONSIDERAZIONI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO.....	36
5. LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI E DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI.....	38
5.1 SELEZIONE DEGLI INDICATORI.....	39
5.2 IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE - PROPOSTA.....	39



PREMESSA

L'utilizzo delle materie naturali e l'attività estrattiva connessa rappresentano un settore di primaria importanza per l'economia di un territorio, in quanto assumono un ruolo socio-economico rilevante nell'ottica di un potenziale sviluppo per le aree ove vi è disponibilità di giacimenti, oltre a costituire un servizio fondamentale per l'industria di trasformazione, per l'attività edilizia e per la realizzazione di infrastrutture. D'altro canto, l'impatto ambientale sul territorio che generalmente l'attività estrattiva comporta è notevole; le operazioni di scavo causano un'alterazione della morfologia dei luoghi e di taluni elementi dell'ecosistema interessato e del paesaggio.

È pertanto necessario che la pianificazione delle attività estrattive si basi sulla sintesi fra le esigenze del mercato, che devono essere determinate con necessaria accuratezza sulla base dei trend in atto, e la sostenibilità dell'attività stessa, sia in termini di tutela della risorsa mineraria, in quanto non rinnovabile e pertanto da preservare al fine di un possibile utilizzo futuro, sia di individuazione e mitigazione degli impatti diretti e indiretti che tale attività comporta sulle diverse componenti ambientali.

Lo strumento pianificatorio che disciplina tale settore deve quindi orientarsi verso un uso controllato delle risorse coltivabili, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, contemperando gli interessi di carattere pubblico e privato del territorio e reinterpretando tale attività non solo come un fattore di pressione sull'ambiente ma anche come un'opportunità per la valorizzazione ambientale, paesaggistica e per lo sviluppo della rete ecologica.

La *Valutazione Ambientale Strategica (VAS)* di Piani e Programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione dei piani e programmi, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile.

La normativa che disciplina il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica a livello nazionale è il Decreto Legislativo n. 152 del 2006, parte seconda, articoli dal n. 4 al 18. Tale Decreto recepisce quanto disposto dalla Direttiva Europea n. 42 del 27 giugno 2001 in merito alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale.

Nella Regione Marche, la Legge Regionale n. 6 del 12 giugno 2007, entrata in vigore il 6 luglio 2007, rappresenta la prima applicazione in ambito regionale della citata direttiva 2001/42/CE. Tale norma introduce infatti la Valutazione Ambientale Strategica e demanda la puntuale definizione delle procedure applicative e metodologiche ad apposite Linee Guida che la Regione Marche ha approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1400 del 20/10/2008, poi aggiornate con Deliberazione n. 1813 del 21.12.2010 e successivamente sostituite con DGR n. 1647 del 23/12/2019 e relativi Decreti attuativi.

Il presente documento (Rapporto preliminare di scoping) è redatto in ottemperanza all'avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica per la Variante al Piano Provinciale delle attività Estrattive (P.P.A.E) 2024, che recepisce il Decreto del Presidente della Provincia n. 248/2023. L'elaborato è stato predisposto con la collaborazione dell'Ing. Luca De Angelis al quale è stato affidato incarico di supporto tecnico – professionale al RUP con Determinazione n.755 del 06/07/2023. Le informazioni predisposte dal Professionista sono state acquisite agli atti con prot.30964 del 30/07/2024.

Il Rapporto preliminare di scoping ha lo scopo di illustrare le scelte e gli obiettivi preliminari del processo di revisione che la Provincia intende avviare in merito al vigente Piano Provinciale delle



Attività Estrattive (P.P.A.E.) ed è rivolto, in prima istanza, ai soggetti portatrici di competenze ambientali, al fine di determinare “la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale” e viene effettuata “sin dai momenti preliminari dell’attività di elaborazione di piani e programmi” (art. 13 comma 1 D.Lgs. 152/2006).

Tale fase si configura quindi come un passaggio fondamentale per rendere il Rapporto Ambientale uno strumento utile non solo all’identificazione dei possibili effetti ambientali ma anche, e soprattutto, per indirizzare la pianificazione verso una maggiore sostenibilità.

In tale contesto risulta di primaria importanza il coinvolgimento di tutti i soggetti portatori di interesse, in primis i comuni e le Unioni Montane, per le fasi propedeutiche all’adozione dello strumento di pianificazione, in modo che le scelte alla base della sua formazione siano condivise il più possibile. Di fatti nel presente Rapporto preliminare di scoping vengono richiamate le valutazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) emerse durante la fase di screening; nello specifico si fa riferimento alle osservazioni/considerazioni degli SCA riportate nella Determinazione di Assoggettamento a VAS n.547 del 20/04/2024 che viene allegata al presente documento per completezza.

L’impostazione del documento è coerente alle “Linee Guida per la Valutazione Ambientale Strategica” di cui alla DGR n. 1647 del 23/12/2019 e del Decreto PF VAA n. 13 del 17/01/2020 e si articola nella descrizione dei seguenti successivi paragrafi:

- a contenuti della proposta di Variante Generale del P.P.A.E. 2024 e le relative motivazioni; le modalità di interazione della procedura di approvazione del piano con quella di VAS e la definizione delle modalità di cooperazione tra Autorità competente e SCA
- b schema metodologico per la VAS della Variante Generale al P.P.A.E. 2024; i motivi per i quali è sottoposto a VAS, la descrizione circostanziata delle modalità di integrazione tra le attività di pianificazione e quelle di valutazione ambientale;
- c verifica della coerenza degli obiettivi del piano o programma con gli obiettivi di piani e programmi sovraordinati o di pari livello
- d l’indicazione dei Soggetti con Competenze Ambientali (SCA) da coinvolgere nel procedimento VAS;
- e la prima identificazione degli obiettivi ambientali pertinenti e dei relativi aspetti ambientali che andranno approfonditi nel Rapporto Ambientale;
- f la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- g le alternative da valutare, ulteriori rispetto alla "alternativa 0", alla Variante;
- h l’approccio che si intende usare per la valutazione degli effetti, ivi compresi quelli cumulativi e sinergici;
- i un calendario di massima per le successive fasi del procedimento di VAS, integrato nel cronoprogramma del procedimento di approvazione della Variante al P.P.A.E. 2024;
- j le indicazioni in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione della Variante Generale al P.P.A.E. 2024;

ed è articolato in livelli che, secondo le indicazioni fornite dal Documento di indirizzo della Regione Marche approvato con Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell’Aria e Protezione Naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020 “indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica“, nelle seguenti sezioni:

SEZIONE 1: Inquadramento generale.

SEZIONE 2: Caratterizzazione preliminare del contesto di riferimento.



SEZIONE 3: Analisi di coerenza ambientale e prima identificazione degli obiettivi di sostenibilità.

SEZIONE 4: Analisi di sostenibilità degli orientamenti iniziali.

SEZIONE 5: Livello di dettaglio delle informazioni e definizione degli approcci valutativi.

Il presente Rapporto preliminare di scoping è stato predisposto dall'Ufficio competente in materia di attività estrattive (Servizio 6 - E.Q. 6.2 Attività estrattive) della Provincia di Pesaro e Urbino in qualità di Autorità procedente. L'elaborato sarà inviato all'Ufficio VAS (Servizio 3 E.Q 3.6) del medesimo Ente, in qualità di Autorità competente per tali procedure.

Nonostante le Autorità interessate dal presente procedimento di VAS P.P.A.E. appartengano allo stesso Ente (Provincia di Pesaro Urbino), la terzietà di valutazione è garantita dal fatto che fanno capo a due distinte strutture amministrative.



1. INQUADRAMENTO GENERALE

Ai fini di una migliore lettura del documento si riportano sinteticamente di seguito i contenuti del presente capitolo, predisposti ai sensi del Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell'Aria e Protezione Naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020 "indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica".

Nel capitolo "Inquadramento generale" vengono trattati i seguenti aspetti: Tipologia di piano o programma (ambito, efficacia, validità, aspetti di governo del territorio che da tale strumento saranno regolati), come si inserisce all'interno del conteso pianificatorio vigente, quali strumenti sovraordinati approfondisce o attua, da quali strumenti sottordinati o di dettaglio è recepito o attuato. Nel capitolo sono indicate e motivate le scelte e gli obiettivi preliminari in relazione alla strategie regionali di Sviluppo Sostenibile, dovranno essere indicati i dispositivi per l'attuazione del piano o programma (ad esempio strumenti finanziari, norme tecniche di attuazione, ecc.), è inserito un calendario di massima per le fasi del procedimento di VAS e un elenco degli SCA.

1.1 LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE IN AMBITO ESTRATTIVO

L'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino con Delibera n. 109 del 20/10/2003, ha approvato il Programma Provinciale delle Attività Estrattive (P.P.A.E.), quale strumento di pianificazione di settore con l'obiettivo di soddisfare a livello provinciale il fabbisogno di materiali nel rispetto delle indicazioni del P.R.A.E. (Piano Regionale delle Attività Estrattive), approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio Regionale n. 66 del 09/04/2002, che prevede per la provincia di Pesaro e Urbino un'estrazione annuale massima di 1.779.000 m³ utili in banco di materiali di cava, che rapportati ad una programmazione decennale ammontano a 17.790.000 m³.

Successivamente è stato approvato il Programma Esecutivo Attività Estrattive P.E.A.E., con Delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 22/03/2004, con il quale sono stati indicati i bacini estrattivi, i poli estrattivi e le unità minime d'intervento (UMI) per le diverse tipologie di materiali, con le previsioni anche della realizzazione di cave di prestito, cioè cave necessarie al reperimento di materiali inerti destinati all'esecuzione di OO.PP. di interesse nazionale e regionale.

Il P.P.A.E. ha efficacia almeno decennale a decorrere dalla data di approvazione, con possibilità di adeguamenti o varianti a seguito di apposite verifiche biennali inerenti alla sua applicazione e in merito al trend estrattivo dei materiali previsti dal P.P.A.E.. Sulla base di tali verifiche sono possibili adeguamenti o varianti al Programma anche con termini più brevi rispetto alla scadenza come previsto anche dall'art. 3 delle NTA del P.P.A.E..

Per dar corso alla fase attuativa del P.P.A.E. e del P.E.A.E. sono stati emanati, a febbraio 2005 e a settembre 2006 e a luglio 2008, n. 3 avvisi pubblici distinti per tipologie di materiali, che hanno dato luogo alla presentazione, nei relativi poli estrattivi individuati dagli strumenti di pianificazione, di 44 progetti (15 per il 1° avviso, 23 progetti per il 2° e 6 per il 3°).

Alcune problematiche riscontrate durante i procedimenti istruttori, a seguito dell'esame delle domande e dei progetti di cave pervenuti dopo l'emissione dei relativi avvisi pubblici, hanno determinato per i poli estrattivi dei "Conglomerati Messiniani di Pietrarubbia", in località Il Logo di Sassocorvaro, in località Lupaiolo di Lunano, e per il polo estrattivo di ghiaia in loc. Tombaccia di Fano, individuati dal P.P.A.E., l'impossibilità di una loro prevista attivazione, con conseguenti ripercussioni negative sul raggiungimento degli obiettivi definiti in termini di quantitativi estraibili per tali tipologie di materiali.



Con Delibera C.P. n. 80 del 28/09/2007 la Provincia di PU ha approvato la 1^a Variante Parziale al P.P.A.E. con le seguenti finalità:

- provvedere alla delimitazione e alla nuova previsione, interessante i poli estrattivi di "Conglomerato Messiniano di Pietrarubbia" (FCOB014 in loc. Il Logo di Sassocorvaro e FCOB022B in loc. Lupaiolo di Lunano), e di Ghiaia, (GH002 in loc. Tombaccia di Fano), previsti dal P.P.A.E. e dal P.E.A.E.;
- provvedere all'aggiornamento e modifica della scheda tecnica del Polo Estrattivo SMN003 di "Calcari della Formazione di San Marino", in loc. Monte Ceti di Novafeltria, in recepimento del D.P.R. del 11/06/2007, di accoglimento del ricorso presentato dalla ditta Costantini-Dori, con conferma delle previsioni estrattive per tale polo, ed esplicitando le dettagliate motivazioni che hanno indotto all'assegnazione all' UMI 1 di una potenzialità estrattiva di 50.000 m³, e all' UMI 2 di 850.000 m³;
- determinare il quantitativo massimo e annuale di materiale estraibile relativamente ai poli estrattivi oggetto di variante.

Nella prima variante al P.P.A.E. del 2007 viene specificato che trattasi di una variante parziale in quanto interviene e si limita a ridefinire unicamente i poli estrattivi, le conseguenti previsioni e che l'Amministrazione Provinciale provvederà successivamente, anche a seguito della conclusione di tutti i procedimenti istruttori dei vari progetti di cave pervenuti, a predisporre una apposita variante generale del P.P.A.E. e del P.E.A.E., mettendo a punto le necessarie valutazioni e indicazioni sui volumi assegnati e non, e su una eventuale rimodulazione dei quantitativi assegnabili per tipologia di materiali, considerato anche che con L.R. n. 7/2007, è intervenuta una modifica della L.R. n. 71/97, che esclude dal contingentamento dei livelli produttivi le argille e gli aggregati argillosi e sabbiosi, per la produzione di laterizi.

La verifica, effettuata al dicembre 2009, in merito allo stato di attuazione del P.P.A.E. e del P.E.A.E., approvata dalla Giunta Provinciale con Deliberazione n. 406 del 22/12/2009, ha permesso di evidenziare, per le varie tipologie di materiali di cava, alcuni scostamenti in difetto tra i quantitativi massimi di materiali utili estraibili nell'arco decennale di efficacia del P.P.A.E. e i volumi assegnati e/o in fase di assegnazione sulla base dei progetti di sfruttamento pervenuti per i diversi poli estrattivi.

I primi anni di attuazione del P.P.A.E. hanno evidenziato la problematica di reperimento di materiali inerti calcarei (calcari massicci, maiolica, corniola, ecc.), dovuta essenzialmente dalla presenza nelle zone dei relativi giacimenti, dei vincoli e divieti imposti dalla L.R. 71/1997, dal P.P.A.E. e dalle norme di settore. I calcari, riconducibili ai poli estrattivi individuati inizialmente dal P.P.A.E. nei comuni di Talamello e Novafeltria (calcari della "Formazione di S. Marino"), non più ricadenti nella Provincia di Pesaro e Urbino, hanno reso necessarie l'individuazione di nuovi bacini.

L'entrata in vigore della L.R. 30/2009, ha permesso l'individuazione di nuovi poli estrattivi per l'estrazione dei "calcari di qualità" in deroga ad alcuni divieti dell'art. 6 della L.R. n. 71/1997 e ha portato all'esclusione dai livelli produttivi dei quantitativi che il P.R.A.E. e i P.P.A.E. avevano assegnato alle argille nella provincia di Pesaro e Urbino.

Tra le modifiche introdotte dalla L.R. 30/2009, troviamo la possibilità di prevedere poli estrattivi in quei siti già compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive ed in particolare ha disposto, all'art. 2, commi 1 e 2, che:



“Le Province che non abbiano assegnato, a conclusione del procedimento previsto dai rispettivi P.P.A.E., i quantitativi massimi estraibili stabiliti dal P.R.A.E. vigente alla data di entrata in vigore della presente legge, possono, limitatamente ai quantitativi non assegnati:

- a emanare appositi avvisi pubblici che consentano ai soggetti interessati la presentazione di varianti ai progetti già autorizzati o nuovi progetti, comportanti la prosecuzione o l'ampliamento finalizzato al definitivo recupero ambientale di cave attive alla data di approvazione del P.R.A.E.;*
- b prevedere poli estrattivi nei siti compromessi da precedenti rilevanti attività estrattive.*

La disposizione di cui al comma 1 si applica esclusivamente ai materiali di difficile reperibilità individuati dal P.R.A.E.”.

Pertanto a seguito:

- dell'entrata in vigore della L.R. 30/2009 e della già citata L.R. n. 7 del 16/7/07, che ha portato all'esclusione dai livelli produttivi dei quantitativi che il P.R.A.E. e il P.P.A.E. avevano assegnato alle argille e agli aggregati argillosi e sabbiosi nella provincia di Pesaro e Urbino;
- del distacco nel 2009 dei Comuni di Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, S. Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e la loro aggregazione alla Provincia di Rimini, facendo venir meno al P.P.A.E. della Provincia di PU di tre poli estrattivi, di cui due per l'estrazione di Calcari della Formazione di San Marino, (SMN002 in loc. Case Monti di Talamello e SMN003 in loc. Monte Ceti di Novafeltria) e uno per l'estrazione di Gesso (G005 in loc. Secchiano – La Pieve di Novafeltria);
- l'esclusione e comunque la scomparsa dei quantitativi produttivi previsti per le argille dovuti alla forte crisi del mercato;
- dei quantitativi di materiali di cava non ancora assegnati a conclusione della fase istruttoria dei progetti presentati, ammontanti a tutte le tipologie di materiali a circa 5.750.689 m³ e comprensivi dei volumi da assegnare nella 2° fase di attuazione del P.P.A.E., dei volumi previsti per le argille, dei volumi assegnati ai poli estrattivi ubicati nei comuni della Valmarecchia non ancora estratti al dicembre 2009, dei volumi non richiesti relativi ai calcari “di non difficile reperibilità”, i quantitativi non richiesti di arenarie;

si è proceduto con la redazione della Variante Generale del P.P.A.E. e del P.E.A.E. approvata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 89 del 27/09/2010, con l'individuazione di tre siti estrattivi di materiali calcarei di “difficile reperibilità”:

- *POLO KM001 nel comune di Piobbico località Gorgo a Cerbara,*
- *POLO COI001 nel comune di Cagli località Ponte Alto,*
- *POLO MAI004 nel comune di Frontone località Rave della Foce.*

Con la Variante Generale del P.P.A.E. 2010, si è proceduto alla riassegnazione di 3.900.000 m³ rispetto ai 5.750.689 m³ dei volumi ancora disponibili.

Dalla Variante Generale del P.P.A.E./P.E.A.E. 2010 pertanto risultavano ancora da assegnare circa 1.850.689 m³.

Successivamente, a seguito di rilascio di nuova volumetria autorizzata al polo estrattivo KM001 di Gorgo a Cerbara con autorizzazione del 2016 per 257.113 m³, autorizzata ai sensi della L.R. n. 33 del 04/12/2014 la volumetria residua all'interno dei poli estrattivi del P.P.A.E. risultava essere pari a **1.593.576 m³**.



Facendo seguito alla delibera del Consiglio Provinciale n. 38/2018, relativi agli indirizzi per l'attivazione della variante al programma provinciale delle attività estrattive P.P.A.E. e al programma esecutivo P.E.A.E., viene definita la necessità di procedere alla distribuzione di questa volumetria residua da assegnare ai poli estrattivi vigenti e già individuati dal P.P.A.E. e dal P.E.A.E., con la chiara indicazione di escludere l'individuazione di nuovi bacini/poli estrattivi.

La Provincia di Pesaro e Urbino, con prot. n. 1692 del 21/01/2021, ha redatto una Relazione contenente criteri e metodi di "Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale P.P.A.E. (programma provinciale delle Attività Estrattive)".

In data 5 febbraio 2021 è stato emanato il **Decreto del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino n. 13 del 5 febbraio 2021** con l'approvazione del documento di Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale P.P.A.E. Prot. n.1692 del 21/01/2021.

La **Variante Parziale al P.P.A.E. approvata con D.C.P n.34 del 10/11/2022**, si è resa necessaria per alcuni poli estrattivi, in quanto i nuovi quantitativi di materiale assegnati con *Decreto del Presidente n. 13 del 5 febbraio 2021* risultavano maggiori rispetto alle previsioni contenute nel P.P.A.E. Variante Generale del 2010 e per tre poli estrattivi si è proceduto ad una modifica della perimetrazione del polo.

Durante la redazione della Variante parziale 2022 è stata fatta una verifica sullo stato di fatto delle attività estrattive presenti sul territorio e dei relativi poli in esercizio, come previsto all'art.3 comma 2 delle NTA del P.P.A.E., tale da permettere di avere un quadro di riferimento ben preciso sull'andamento delle attività presenti nel territorio provinciale, sullo stato pianificatorio e autorizzativo vigente, sulle necessità che il "mercato" degli aggregati richiede e ha richiesto in questi anni.

Da questa analisi è emerso, come descritto al paragrafo 3 della Relazione Tecnica Generale della Variante Parziale 2022, che:

- a il P.P.A.E. attribuiva una volumetria di materiale complessiva per la Provincia di Pesaro e Urbino di complessivi 17.790.000 m³;
- b di questi la Provincia di Pesaro Urbino, con la Variante Generale del 2010 ha assegnato 15.939.311m³, a cui sono stati sommati i volumi scavati dai poli estrattivi nei comuni di Talamello e Novafeltria, passati all' Emilia Romagna con Legge 03/08/2009, n. 117, inizialmente facenti parte del P.P.A.E.;
- c con Decreto del Presidente n. 13 del 2021 sono stati assegnati 379.075m³ e 929.553 m³ con Variante parziale P.P.A.E. 2022;
- d di questi volumi assegnati, i volumi autorizzati nei poli estrattivi (che hanno ottenuto le necessarie autorizzazioni a seguito degli iter amministrativi previsti dei relativi progetti esecutivi) sono pari a 10.732.372 m³, pari al 61% circa del complessivo;
- e vi sono 3.929.500 m³ di materiale assegnato dal P.P.A.E. vigente, ma mai attivati a causa di progetti mai presentati e/o mai autorizzati, che rappresentano il 22% circa dei volumi assegnati complessivi.

Nella successiva tabella 1, si elencano i poli estrattivi mai attivati che sommati portano ad un volume complessivo di 3.929.500 m³:



Comune	codice identificativo del bacino estrattivo	Località	materiale	Volumi assegnati dal P.P.A.E. m ³
Fossombrone	GH 007	Barco	sabbia e ghiaia	484.000
Frontone	MAIOO4	Rava della Foce	calcari	1.300.000
S. in Vado	SAA033	Il Monticello	scaglia rossa	432.500
Acqualagna	SAA011	Castellaro F.	scaglia rossa	432.500
Pergola	MAI003	Fosso del Bifolco	maiolica	432.500
Lunano	FCob014-22b	Lupaiole basso	conglomerati	848.000
Sommano				3.929.500

La Provincia di Pesaro e Urbino, come già previsto nella Variante Parziale del 2022, intende procedere con la redazione di una nuova variante per la riassegnazione dei suddetti quantitativi.

A questo volume di 3.929.500 m³ di materiale relativo a progetti mai presentati o mai autorizzati, si aggiungono i 284.948 m³ non assegnati nella Variante Parziale 2022 **per un totale di 4.214.448 m³**, che rappresentano una importante volumetria complessiva che consentirebbe di soddisfare i fabbisogni di aggregati in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale che Provinciale e attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale e di controllo delle matrici socio ambientali connesse ad una corretta pianificazione di queste attività.

Con **D.C.P n. 47 del 29.12.2022** sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al P.P.A.E. e al P.E.A.E. 2023-2024.

Con **Decreto del Presidente n. 248 del 20.10.2023** è stata approvata la Relazione propedeutica alla Variante Generale del P.P.A.E. e P.E.A.E. contenente gli obiettivi da attuare.

1.2 MOTIVAZIONI E CONTENUTI DELLA PROPOSTA DI VARIANTE GENERALE 2024

La Variante al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (P.P.A.E.) e del Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (P.E.A.E.), in conformità a quanto previsto dalla L.R. 71/97 e s.m.i, dal Piano Regionale delle Attività estrattive vigente (P.R.A.E.), dall'articolo 3 comma 2 della Norme Tecniche di Attuazione del P.P.A.E. e in ultimo in attuazione alla **D.C.P n. 47 del 29.12.2022** e del Decreto del Presidente della Provincia n. **248 del 20.10.2023**, si rende necessaria al fine di:

- assegnare i quantitativi di materiali di cava assegnati dal P.P.A.E. del 2003/2007/2010 ma mai attivati e/o autorizzati per una volumetria pari a 3.929.500 m³ e la volumetria residua e non ridistribuita della Variante P.P.A.E. 2022 pari a 284.948 m³;
- aggiornare e portare a piena conclusione e attuazione la pianificazione di settore del P.P.A.E. e P.E.A.E. provinciale;



- dare continuità in ambito provinciale alle attività estrattive operanti e fare fronte alle esigenze delle opere infrastrutturali della nostra provincia e alla crescente necessità di richiesta di aggregati di qualità.

Gli obiettivi principali della Variante al P.P.A.E./P.E.A.E. si focalizzano in due aspetti di valenza prioritaria:

- ❖ completare la pianificazione prevista dal P.R.A.E., in un quadro di sviluppo sostenibile complessivo sia a livello locale, Provinciale che Regionale;
- ❖ attuare una programmazione che possa conciliare le esigenze del mercato produttivo legato alle attività estrattive con una visione di tutela ambientale su tutto il territorio provinciale e di controllo delle matrici socio ambientali connesse ad una corretta pianificazione di queste attività.

La predisposizione delle nuove previsioni programmatiche costituenti la Variante al P.P.A.E., nasce dalla verifica dello stato di attuazione della pianificazione vigente, con una verifica sullo stato di esercizio delle attività estrattive presenti sul territorio e ai relativi poli, finalizzato ad avere un quadro di riferimento puntuale sull'andamento delle attività presenti nel territorio provinciale, sullo stato pianificatorio e autorizzativo vigente e sui relativi impatti ambientali nel territorio.

L'esigenza di trovare soluzioni alle necessità di soddisfare il fabbisogno di aggregati e al contempo di dare piena attuazione alle previsioni del P.R.A.E., motivano l'esigenza di porre in atto un adeguamento di programmazione provinciale, mediante la redazione della presente Variante, che rappresenta l'atto finale e conclusivo di una pianificazione del settore estrattivo partita nel 2003.

Come riportato nella precedente sezione, i volumi di materiali riasegnabili con questa variante ammontano a **4.214.448 m³**.

In data 29.12.2022 con delibera del Consiglio Provinciale n. 47 sono stati approvati gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al P.P.A.E. e al P.E.A.E. 2024. Al fine di perfezionare e valutare la procedura di riassegnazione dei volumi di cui sopra ai poli estrattivi vigenti, l'Amministrazione Provinciale ha emanato una manifestazione di interesse con Determina n. 415 del 12.04.2023 con precisi criteri di partecipazione.

Nel seguente prospetto si riportano i quantitativi che saranno potenzialmente oggetto di ampliamento dell'attività estrattiva, suddivisi per sito:



Tabella 2. Poli estrattivi oggetto di ampliamento in termini di volumetria assegnabile

tipologia di materiale	Comune	polo	Località	quantitativo pianificato nel PPAE vigente - (m ³)	volumetria assegnabile con la Variante 2024 - (m ³)
calcarei	Piobbico	KM001	Gorgo a Cerbara	1.861.781	1.250.000
	Cagli	C01001	Ponte Alto	1.601.948	1.250.000
ghiaie e sabbie	Fano	GH 001	Falcinetto-Torno	1.222.280	851.341
	Cagli	GH 005	Smirra	950.000	103.076
	Cartoceto	GH 008	Borgognina del Rio	563.702	145.583
scaglia rossa	Urbania	SAA004	Cà Madonna 2	1.095.783	196.667
	Urbania	SAA005	Cà Madonna 1	770.000	196.667
	Pergola	SAA027	Monte Romano	1.067.683	196.666
Pietra da taglio	* La proposta non si rappresenta come Variante al PPAE				24.448
	TOTALE				4.214.448 m ³

Per un maggior dettaglio della *Proposta di Variante - poli estrattivi* si rimanda all'Allegato 1.

1.3 ASSOGGETTABILITA' A PROCEDIMENTO DI VAS

L'art. 6 del D.Lgs. 152/06 definisce l'ambito di applicazione della disciplina di VAS. In particolare il comma 2 del citato articolo prevede che siano sottoposti a VAS tutti i piani e programmi:

"a) che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente Decreto;

b) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni".

Ai sensi del comma 3 dell'art. 6 è stato avviato l'iter di verifica di assoggettabilità a VAS (screening). La documentazione è stata trasmessa dallo scrivente Servizio all'autorità competente in materia (Servizio 3 – E.Q. 3.6 Urbanistica - VAS) con nota prot. 3159 del 29/01/2024 e successivamente integrata con prot. 3692 del 01/02/2024.



Sulla base delle risultanze della conferenza dei servizi decisoria asincrona; svoltasi ai sensi del combinato disposto dell'art.14-bis della L.241/1990 e dell'art.13 del D.L. n.76/2020, alla quale hanno partecipato i soggetti competenti (SCA); è stata emesa la Determinazione n.547 del 24/04/2024, di cui si allega copia per completezza, con la quale è stata conclusa la fase di screening ed espresso il parere di ASSOGGETTAMENTO a VAS ai sensi del comma 4 dell'art. 12 del D.Lgs. 152/06.

Dalle conclusioni del sopraccitato documento emerge in particolare la necessità di approfondire gli aspetti legati alla salvaguardia delle aree della *Rete Natura 2000*. Nello specifico sia l'Unione Montana Alta Valle del Metauro con riferimento allo screening di incidenza per il Polo Estrattivo "KM001" loc. Gorgo a Cerbara – Piobbico, che l'Unione Montana del Catria e Nerone per il Polo "COI001" Ponte Alto - Cagli, non potendo escludere preventivamente possibili impatti sulle aree *Rete Natura 2000* ad esse afferenti e sulla base del principio precauzionale, hanno ritenuto doveroso richiedere di procedere con il Livello II della procedura di VinCA che prevede l'elaborazione dello Studio di Incidenza ai fini del rilascio del parere di Valutazione Appropriata.

Le altre osservazioni degli SCA, anche se qui non espressamente richiamate, verranno puntualmente considerate al fine dell'elaborazione esaustiva del Rapporto Ambientale.

Si fa inoltre presente che per il polo estrattivo KM001 di Gorgo a Cerbara sono attualmente in corso la procedura di VAS finalizzata in ultimo all'approvazione dei progetti di ampliamento presentati a seguito dell'emanazione della Determinazione n.848 del 05/08/2022 relativa alla Variante Parziale P.P.A.E.. Le informazioni contenute in nei progetti saranno, nella misura ritenuta utile, integrate all'interno del Rapporto Ambientale allo scopo di fornire un quadro coordinato dello stato di fatto sia attuale che previsionale.

1.4 RAPPORTO PRELIMINARE DI SCOPING

Il Rapporto Preliminare di Scoping costituisce il primo elaborato che viene predisposto nel corso del suddetto processo di V.A.S. ed è impostato nel rispetto dell'impostazione metodologica proposta dalla Regione Marche.

Si tratta di un documento di orientamento nel quale si devono ritrovare i fondamenti sui quali verrà costruito il Rapporto Ambientale (RA).

Il documento contiene la ricognizione dei primi dati ambientali, dai quali si desumono le problematiche emergenti, tra cui quelle evidenziate dagli SCA durante la fase di screening, che saranno approfondite nel RA. Si tratta quindi di un documento che non contiene valutazioni, ma l'impostazione che si vuole dare al RA.

Tale impostazione che dovrà essere condivisa in modo tale che il RA venga poi elaborato coerentemente con le indicazioni che le autorità competenti in materia ambientale e i soggetti istituzionali vorranno fornire.

Ai fini della consultazione, il documento viene messo a disposizione dei soggetti istituzionali ed ai settori del pubblico coinvolti nel procedimento di VAS, i quali poi esprimeranno le proprie osservazioni.

Questa prima fase di confronto persegue l'obiettivo di uno scambio di informazioni e la raccolta di suggerimenti ed osservazioni in relazione agli aspetti di pertinenza ambientale del nuovo strumento territoriale, al fine della condivisione del quadro conoscitivo e delle tematiche da approfondire nelle successive fasi della valutazione ambientale.



1.5 FASI E TEMPI DEL PROCEDIMENTO DI VAS

Le fasi della VAS, che di seguito si riportano, si riferiscono al percorso metodologico e procedurale indicato nelle vigenti Linee Guida Regionali di cui alla D.G.R. 1647/2019 e relativi Decreti attuativi:

A Redazione del Rapporto Preliminare di Scoping

Il Rapporto preliminare di scoping è redatto dall'autorità proponente e contiene le informazioni utili al fine di definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, ai sensi delle linee guida regionali DGR 1647 del 23 dicembre 2019. Il documento è integrato con l'elenco degli SCA

B Consultazioni

È una fase preliminare, attivata in contraddittorio con l'autorità competente finalizzata a definire le informazioni da riportare nel Rapporto Ambientale, nonché la loro portata e il loro livello di dettaglio. Durante tale fase vengono coinvolti soggetti (SCA) che per le loro competenze ambientali possono essere interessati agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione della Variante oggetto d'esame. Gli SCA trasmettono i propri contributi all'autorità competente entro i termini di legge. La fase di consultazione termina con l'invio della comunicazione di Sintesi che di fatti ne raccoglie gli esiti.

C Predisposizione del Rapporto Ambientale (RA)

Sulla base degli esiti delle consultazioni l'Autorità proponente predispone il rapporto ambientale che costituisce il documento che contiene la descrizione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma, la descrizione degli obiettivi di protezione ambientale e del modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale, l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, le misure previste per impedire, ridurre e compensare gli eventuali effetti negativi, la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione.

D Valutazione del Rapporto Ambientale

L'autorità procedente trasmette all'Autorità competente istanza di avvio del procedimento di VAS corredata dalla Proposta di piano/programma, Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica. Nel caso specifico dovrà essere inviato in questa fase anche lo Studio di Incidenza (Valutazione Appropriata – Livello II). Contestualmente all'avvio del procedimento di VAS, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso pubblico e degli elaborati sul proprio sito.

L'Autorità competente conclude la valutazione formulando un parere motivato sul Rapporto Ambientale. Il parere motivato di conclusione della fase valutativa viene reso pubblico mediante la pubblicazione sul sito web dell'Amministrazione Provinciale comprensivo di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria.

F Approvazione Consiglio Provinciale

Al fine di concludere il procedimento di approvazione sarà necessario procedere con l'illustrazione del documento finale di variante al Consiglio Provinciale che procederà con l'emanazione dell'atto. Seguirà la fase di pubblicità che consiste nella pubblicazione degli atti sul sito web istituzionale.



G Monitoraggio

Con riferimento agli obiettivi del Piano, l'attività di monitoraggio valuta i risultati prestazionali attesi. È utile a tal fine individuare indicatori ambientali, tesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Il piano o programma di monitoraggio individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio.

L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e adotta le eventuali misure correttive. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Tabella 3. Fasi e tempi della VAS – Ipotesi di cronoprogramma

Fase	Autorità coinvolta	Durata tempi attuativi	Scadenza
Redazione del Rapporto preliminare di scoping e invio all'autorità competente (Uff. 3.6)	Uff. 6.2	15 giorni	05/08/2024
Attivazione fase di scoping: <ul style="list-style-type: none">Trasmissione del Rapporto di scoping e della proposta di piano agli SCADetermina di conclusione della fase di scoping - Comunicazione di Sintesi	Uff. 3.6	45 giorni	20/09/2024
Redazione del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, congiuntamente agli elaborati di piano (Variante generale al P.P.A.E.) e allo Studio di Incidenza (Livello II – Valutazione Appropriata)	Uff. 6.2	60 giorni	20/11/2024
Pubblicazione del Rapporto Ambientale e del Piano sul sito web dell'Amministrazione Provinciale	Uff. 6.2	45 giorni	05/01/2025
Istruttoria: <ul style="list-style-type: none">esame dei pareri degli SCAesame delle osservazioni pervenuteDetermina di conclusione del processo di VAS	Uff. 3.6	45 giorni	20/03/2025
Conclusione del Procedimento <ul style="list-style-type: none">Procedura di illustrazione ed approvazione della variante in Consiglio ProvincialePubblicazione sito web della Variante Generale	Uff. 3.6	30 giorni	20/04/2025



1.6 ELENCO DEI SOGGETTI COINVOLTI E COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE (SCA)

In base all'art. 5 D.Lgs. 152/06, sono definite le seguenti autorità:

- Autorità Procedente:
la pubblica amministrazione che elabora il piano o il programma ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispose il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma.
Servizio 6 - unità E.Q. 6.2 Attività estrattive – Provincia di Pesaro e Urbino.
- Autorità Competente:
la pubblica amministrazione a cui compete l'elaborazione del parere motivato relativo ai procedimenti di VAS.
Servizio 3 – E.Q. 3.6 - competente per la VAS - Provincia di Pesaro e Urbino.
- Proponente:
il soggetto pubblico o privato che elabora il piano/ programma.
Provincia di Pesaro e Urbino.
- Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA):
sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale dovuti all'attuazione di piani e programmi.

Nella seguente tabella, tenuto conto della localizzazione del Piano, nonché delle finalità e dei suoi contenuti e delle possibili interazioni della revisione del P.P.A.E. con l'ambiente, sono elencati gli SCA che si propone di coinvolgere nella consultazione preliminare all'Autorità Competente per la VAS.

Si ritiene, altresì, che gli stessi soggetti debbano essere coinvolti anche nell'ambito della consultazione pubblica.

Tabella 4 – Elenco degli SCA

SCA	Motivazioni/Competenze
Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio delle Marche	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, affrontando gli aspetti di specifica competenza. La variante interferisce con zone vincolate ai sensi del D.Lgs. 42/2004.
Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio - SETTORE GENIO CIVILE MARCHE NORD	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, affrontando gli aspetti di specifica competenza relativi alla pianificazione di interventi in materia di difesa del suolo e di gestione del reticolo idrografico e di utilizzazione delle acque regionali a scopo idropotabile. Per eventuali impatti sulle condizioni geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche ed idrauliche del territorio.
Regione Marche - P.F. Energia, Fonti Rinnovabili, Risparmio Energetico ed Attività Estrattive	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per la conformità con la sovraordinata pianificazione regionale di settore.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale - Settore Sub-Distrettuale per la Regione Marche	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per la coerenza con il PAI riferita in particolare ai poli COI001 di Cagli e GH008 di Cartoceto
UNIONE MONTANA ALTA VALLE DEL METAURO	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per lo screening di Valutazione di incidenza del POLO KM001 (Piobbico)
UNIONE MONTANA DEL CATRIA E DEL NERONE	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per lo screening di Valutazione di incidenza del polo COI001 (Cagli)
ASUR MARCHE – Area Vasta 1	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per eventuali impatti sulla salute umana
AATO/Marche Multiservizi	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per eventuali impatti sulle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.
AATO/ASET Spa	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per eventuali impatti sulle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. (Area Fano località Torno)
Comune di PIOBBICO	È coinvolto nel presente procedimento in qualità di SCA per gli aspetti di specifica competenza. Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo KM001
Comune di CAGLI	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni dei poli COI001 e GH005
Comune di FANO	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo GH001
Comune di CARTOCETO	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo GH008
Comune di URBANIA	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni dei poli SA004 SA005
Comune di PERGOLA	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del polo SA027
Comune di Urbino	Per eventuali impatti sul proprio territorio derivanti dalle previsioni del sito Colla Romana
e-distribuzione / Terna	Per eventuali interferenze elettrodotti/centrali elettriche e relative pertinenze nel polo GH001

2 CARATTERIZZAZIONE PRELIMINARE DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO

Ai fini agevolare la lettura del documento si riportano sinteticamente di seguito i contenuti del presente capitolo, predisposti ai sensi delle "indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la



Valutazione Ambientale Strategica“ di cui al Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell’Aria e Protezione Naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020. Nel capitolo “caratterizzazione preliminare del contesto di riferimento” si inseriscono: norme e atti amministrativi dai quali deriva la necessità di predisporre il piano o programma, contesto pianificatorio e programmatico ovvero l’individuazione di piani o programmi che interessano lo stesso ambito territoriale di riferimento, descrizione ambito territoriale di riferimento ovvero le aree in cui si attueranno le previsioni o si determineranno gli effetti del piano o programma incluso l’indicazione di eventuali criticità e vulnerabilità ambientali.

2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Nella redazione della Variante al P.P.A.E. 2024 è necessario prendere in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale (nazionale, regionale, provinciali e di settore), al fine di:

- costruire un quadro di riferimento essenziale per le scelte di pianificazione specifiche, individuando i documenti di pianificazione e di programmazione che hanno ricadute sul territorio di riferimento e che contengono obiettivi ambientali di rilevanza pertinente;
- garantire un adeguato coordinamento tra il Piano stesso e i diversi strumenti operanti sul territorio d’interesse,
- assicurare un’efficace tutela dell’ambiente;
- valutare, all’interno del processo di VAS, la coerenza esterna della Variante al P.P.A.E. 2024 rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità.

Normativa Comunitaria:

- Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979 "Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici";
- Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992 "Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna";
- Direttiva 42/2001/CE del 27/06/2001, “Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente”, la quale si pone “l’obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile”. Nel caso di piani e programmi da sottoporre a valutazione ambientale tale normativa prevede che venga redatto, congiuntamente alla stesura dei P/P, un Rapporto ambientale in cui si individuano e si valutano gli effetti dell’attuazione del piano o del programma sull’ambiente. Si stabilisce inoltre che la proposta di piano o programma e il rapporto ambientale siano sottoposti al parere delle autorità competenti e del pubblico e che si preveda il monitoraggio degli effetti ambientali dell’attuazione di piani e programmi. In tal modo si garantisce che gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione di determinati piani e programmi siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro stessa adozione.

Normativa nazionale:

- R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";



- L. 29 giugno 1939, n. 1497 "Protezione delle bellezze naturali";
- D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128 "Norme di polizia delle miniere e delle cave";
- L. 6 dicembre 1991, n.394 "Legge quadro sulle aree protette";
- D.P.R. 8 settembre 1997, n.357 "Regolamento relativo alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e fauna selvatiche";
- Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137";
- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006, "Norme in materia ambientale" - Parte seconda, relativa alle procedure per la valutazione ambientale strategica (articoli da 4 a 36) e successive modifiche e integrazioni (D. Lgs. n. 284/2006; D. Lgs. n. 4/2008; D. Lgs. n. 128/2010), il quale definisce i principi inerenti alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione d'Incidenza e Autorizzazione Integrata Ambientale (Parte Seconda);
- Legge n. 108 del 29 luglio 2021 e Legge n. 233 del 29 dicembre 2021 in materia di VAS.

Normativa regionale:

- Legge Regionale 30 dicembre 1974, n. 52 "Provvedimenti per la tutela degli ambienti naturali";
- Legge Regionale 13 marzo 1985, n. 7 "Disposizioni per la salvaguardia della flora marchigiana";
- Legge Regionale 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio";
- Legge Regionale 28 aprile 1994, n. 15 "Norme per l'istituzione e gestione delle aree protette naturali";
- Legge Regionale 5 gennaio 1995, n. 7 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria";
- Legge Regionale 1° dicembre 1997, n. 71 "Norme per la disciplina delle attività estrattive" (così come modificata dalle LL.RR. n. 33/1999, 15/2003, 7/2004, 7/2007, 9/2007 e 19/2007, L.R. 30/2009, L.R. 31/2009; L.R. 20/2011, L.R. 25/2012, L.R. 49/2013, L.R. 33/2014, L.R. 16/2015);
- Legge Regionale 12 giugno 2007 n. 6 "modifiche ed integrazioni alla L.R. 14 aprile 2004, n. 7, alla L.R. 5 agosto 1992, n. 34, alla L.R. 28 ottobre 1999, n. 28, alla L.R. 23 febbraio 2005, n. 16 e alla L.R. 17 maggio 1999, n. 10 - disposizioni in materia ambientale e rete natura 2000";
- Legge Regionale 23 novembre 2011, n. 22 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico e modifiche alle Leggi regionali 5 agosto 1992, n. 34 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e 8 ottobre 2009, n. 22 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile";
- Legge Regionale 30 dicembre 2019, n. 43, Art.4 "Misure urgenti di adeguamento della legislazione regionale", con riferimento all'art. 4 (Disposizioni in materia di attività estrattive);



Atti di Giunta regionale:

- Deliberazione Di Giunta Regionale n. 1701 del 01.08.2000 "Individuazione delle Zone di protezione speciale" - B.U.R. n. 88 del 31/08/2000;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 939 del 31.07.2006 "Approvazione della strategia regionale d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile – strass 2005-2010".
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1647 del 23 dicembre 2019 "Approvazione linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica e revoca della D.G.R. 1813/2010" - B.U.R. Marche n. 4 del 03/01/2020;
- Decreto P.F. VAA n. 13 del 17 gennaio 2020 del dirigente della P.F." Valutazioni e autorizzazioni Ambientali, qualità dell'aria e protezione naturalistica";
- Decreto PF. VAA n. 198 del 14 luglio 2021 "indicazioni tecniche per la Valutazione Ambientale Strategica degli strumenti urbanistici".

Atti della Provincia:

- Decreto n. 248 del 20/10/2023 del Presidente approvazione della Relazione propedeutica alla Variante Generale del P.P.A.E. e P.E.A.E.;
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 29/12/2022 contenente gli indirizzi e i criteri per l'attuazione della Variante Generale al P.P.A.E. e al P.E.A.E. 2023-2024;
- Decreto n. 13 del 5 febbraio 2021 del Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino con l'approvazione del documento di Assegnazione dei quantitativi di materiale residui dall'attuale P.P.A.E. Prot. n.1692 del 21/01/2021;
- Delibera del Consiglio Provinciale n. 38/2018, relativi agli indirizzi per l'attivazione della variante al programma provinciale delle attività estrattive P.P.A.E. e al programma esecutivo P.E.A.E..

2.2 CONTESTO PIANIFICATORIO E PROGRAMMATICO

Le scelte contenute nella proposta di variante del Piano produrranno interazioni con ambiti territoriali e tematici definiti da altri strumenti di pianificazione e programmazione. Pertanto, l'analisi di coerenza ha il compito di verificare la congruità tra gli obiettivi di sostenibilità del programma e gli obiettivi di protezione ambientale degli strumenti di pianificazione e programmazione considerati pertinenti – in considerazione del territorio interessato e dei temi trattati – al fine di evidenziare eventuali sinergie o conflitti.

Il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento con i quali la variante al P.P.A.E. necessariamente interagisce, è di seguito riepilogato:

- ❖ Piani o Programmi Generali, Strategici, Territoriali ed Urbanistici:
 - Piano di Inquadramento Territoriale regionale (PIT);
 - Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità (STRAS);
 - Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTC);
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Piobbico (PRG);
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Cagli (PRG);
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Fano (PRG);
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Cartoceto (PRG);
 - Piano Regolatore Generale del Comune di Urbania (PRG);



- Piano Regolatore Generale del Comune di Pergola (PRG);
- Piano Regolatore Generale del Comune di Urbino (PRG).

- ❖ Piani o Programmi di Settore:
 - Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.E.);
 - Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
 - Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.);
 - Piano Forestale Regionale (PFR);
 - Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR);
 - Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria Ambiente (PRMQAA);
 - Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC);
 - Piano di Tutela delle acque (PTA);
 - Piano d'Ambito;
 - Piano Regolatore degli Acquedotti;
 - Piano Comunale di Classificazione acustica;
 - Piani di Gestione Aree Natura 2000;
 - Rete Ecologica Marchigiana R.E.M.;

I suddetti strumenti di pianificazione costituiscono, dunque, il riferimento principale per l'analisi di coerenza esterna del Piano, ma sono utili anche per definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale, trattati nei paragrafi successivi.

2.3 AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

La variante in esame è finalizzata a formulare una proposta di programmazione a cui attribuire i volumi già presenti nella pianificazione provinciale di settore assegnati ma mai attivati a poli estrattivi già in esercizio, senza la previsione di apertura di nuovi poli.

La procedura di VAS, alla Variante al P.P.A.E. 2024, va ad applicarsi in una struttura pianificatoria e normativa già definita, tenendo conto delle verifiche preliminarmente predisposte dall'Amministrazione Provinciale durante l'approvazione del P.P.A.E./P.E.A.E. vigente, della procedura di screening di VAS effettuata a febbraio 2024, con la VAS Variante generale 2010 e dalle procedure autorizzatorie dei progetti riguardanti le attività estrattive dei poli oggetto della presente variante.

In relazione alle caratteristiche territoriali, si dovranno poi valutare anche le ripercussioni/effetti al di fuori degli ambiti territoriali estrattivi, in corrispondenza delle aree limitrofe o anche a distanze maggiori, in relazione ad esempio al transito di mezzi pesanti adibiti al trasporto degli inerti.

L'identificazione dell'ambito d'influenza territoriale deve consentire infatti di identificare già in fase preliminare i temi e gli aspetti ambientali con cui interagisce, anche indirettamente, determinando impatti. La definizione dell'ambito di influenza deriva da una individuazione preliminare delle interazioni tra Programma e ambiente.

L'ambito di influenza territoriale è rappresentato dalle aree ricadenti entro i confini della Provincia di Pesaro-Urbino e alle provincie limitrofe; effettuando un'analisi ad una scala di maggior dettaglio,



considerando i poli estrattivi presenti, le caratteristiche territoriali e ambientali e l'accessibilità, è possibile, in questa fase, individuare alcuni macro-ambiti che saranno meglio analizzati nella fase di redazione del Rapporto Ambientale.

Per l'individuazione dell'**ambito di riferimento territoriale**, occorre preliminarmente considerare i seguenti aspetti:

- con la Variante al P.P.A.E. 2010, con l'attivazione dei poli di materiale calcareo di Gorgo a Cerbara e Ponte Alto, la provincia di Pesaro e Urbino si è dotata di una pianificazione in ambito estrattivo tale da sopperire all'importazione di materiale calcareo proveniente dall'anconetano, dall'alta Val Marecchia, da extra regione (Umbria) e dalla Croazia.

Pertanto la Variante Generale del 2024, ponendosi l'obiettivo di mantenere attivi i poli estrattivi esistenti, influenza una scala territoriale assai ampia.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, si può ipotizzare che l'ambito territoriale di riferimento della Variante Generale al Programma Provinciale delle Attività Estrattive (P.P.A.E.) ed al Programma Esecutivo delle Attività Estrattive (P.E.A.E.) abbia un'influenza, a livello territoriale, su un'area che interessa oltre alla provincia di Pesaro e Urbino, anche la provincia di Ancona, di Rimini e di Perugia.

Per quanto attiene alla definizione dell'ambito di influenza del Piano, essa consiste nell'identificazione degli aspetti territoriali potenzialmente interessati dalle azioni previste, comprendendo altresì gli aspetti ambientali interessati indirettamente dalle scelte della pianificazione.

Per individuare tale ambito di influenza è necessario considerare le caratteristiche ambientali e naturalistiche delle aree oggetto di pianificazione e delle zone limitrofe; tale tipo di analisi sarà svolta nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale, focalizzando in particolare l'attenzione sulla presenza di rilevanze paesaggistiche e di aree naturali protette e verificando le possibili interferenze con la rete ecologica provinciale.

La Variante al P.P.A.E./P.E.A.E. 2024 prevede l'eliminazione di ben 6 poli estrattivi (vedi tabella 1 di pag. 10) che non sono mai stati attivati; tra questi n.4 poli risultano ad oggi essere aree non antropizzate:

- comune S. in Vado - polo SAA033- località Il Monticello
- comune di Acqualagna - polo SAA011- località Castellaro F.
- comune di Pergola - polo MAI003- località -Fosso del Bifolco
- comune di Lunano - polo FCob01422b- località Lupaiolo basso.

La superficie complessiva in pianta che interessa i 6 poli estrattivi che si propone vengano stralciati con questa Variante ammonta a circa 74 ettari.

I volumi che vengono altresì ridistribuiti sono all'interno di poli estrattivi già attivi, con infrastrutture viarie presenti ed adeguate, procedure di controllo e monitoraggi già in essere (tabella 2 pag. 11). La superficie dei poli oggetto di ampliamento interessa solo 3 poli estrattivi per circa 12 ettari.

Inoltre, si evidenzia che:

- a la volumetria che si prevede di assegnare ai poli esistenti è quella già prevista all'interno del P.P.A.E./P.E.A.E. vigente (non sono assegnate nuove volumetrie rispetto a quanto indicato nei documenti approvati);



- b i poli estrattivi oggetto di variante sono poli già presenti all'interno del P.P.A.E./P.E.A.E. vigente ed in esercizio;
- c saranno stralciati 6 poli estrattivi di cui 4 mai oggetto di nessuna lavorazione;
- d le modifiche alle perimetrazioni dei poli estrattivi oggetto della Variante sono limitate;
- e la variante esclude la nascita di nuovi poli estrattivi, ne riduce il numero complessivo passando a 7 poli di ghiaie, 2 di calcari pregiati, 3 di scaglia rossa e 2 cave di pietra da taglio, per un numero complessivo di 14 siti estrattivi rispetto ai 20 poli estrattivi del P.P.A.E. 2010.

➤ *RETE NATURA 2000*

La presente variante necessita di uno studio di screening di Valutazione di Incidenza, ai sensi della DGR 1661/2020, in quanto i poli estrattivi situati nel Comune di Cagli, in località Ponte Alto, e nel Comune di Piobbico, in località Gorgo a Cerbara, sono compresi all'interno dei perimetri dei siti di Rete Natura 2000.

I siti interessati sono:

- ZSC IT5310019 - Monte Catria, Monte Acuto;
- ZPS IT5310031 - Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega.

Nel secondo caso i siti interessati sono:

- ZSC T5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara;
- ZPS IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego.

3. ANALISI DI COERENZA AMBIENTALE E PRIMA IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ' PERTINENTI

Allo scopo di migliorare la lettura del documento si riportano sinteticamente di seguito i contenuti del presente capitolo, predisposti ai sensi delle "indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica" di cui al Decreto del Dirigente della P.F. Valutazioni e 23



Autorizzazioni Ambientali, Qualità dell'Aria e Protezione Naturalistica n. 13 del 17 gennaio 2020: Verifica della coerenza esterna degli obiettivi del piano o del programma con gli obiettivi della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e con gli obiettivi di sostenibilità ambientale dei piani e programmi sovraordinati o di pari livello, prima selezione degli obiettivi di sostenibilità pertinenti che saranno recepiti e contestualizzati rispetto al livello territoriale.

Peranto considerato che; sulla base dell'individuazione dei piani e programmi descritti nel capitolo 2 e che, interessando lo stesso ambito territoriale di riferimento, possono interagire con le azioni previste nel processo di revisione del P.P.A.E./P.E.A.E., è necessario procedere alla verifica di coerenza tra gli obiettivi della presente proposta di piano sia con gli obiettivi di sostenibilità ambientale di questi strumenti di programmazione che operano a vari livelli sia con gli obiettivi definiti dalla Strategia Regionale per lo sviluppo Sostenibile (SRSvS).

Di seguito si riporta, secondo l'ordine descritto nel par. 2.2, la preventiva verifica di coerenza tra gli obiettivi della proposta di variante e questi strumenti.

✓ **Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.)**

Il P.R.A.E. è il documento di indirizzo, programmazione e di pianificazione regionale del settore e tiene conto delle condizioni vegetazionali, floristiche, faunistiche, pedologiche, idrogeologiche, nonché degli aspetti paesaggistici e insediativi contenuti nel P.P.A.E.. Ha come obiettivo il corretto utilizzo delle risorse naturali nel quadro di una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali.

Tale Piano ha, in particolare, indicato i livelli di produzione distinti per Province (per la Provincia di Pesaro Urbino un totale di 17.790.000 m³/anno), che dovevano essere un preciso riferimento per le amministrazioni provinciali per la redazione dei propri programmi, e, soprattutto, individuato (Par. 3.3 della Relazione Tecnico-illustrativa Generale del P.R.A.E.) i litotipi di difficile reperibilità e non sostituibili con altri materiali (tra cui la Formazione della Maiolica e la Formazione della Scaglia Rossa delle Province di Pesaro-Urbino), all'estrazione dei quali è possibile applicare l'esenzione ai sensi dell'art. 60 punto 11) delle NTA del P.P.A.E. (nel caso della Formazione della Scaglia Rossa l'esenzione è limitata ai soli ambiti di tutela dei crinali di terza classe - Par. 3.3.11 bis Relazione Tecnico-illustrativa Generale), ed ha espressamente censito alcune aree di divieto (di cui all'art. 6, comma 3, L.R. 71/97) ed alcune aree di possibile esenzione per la tipologia di materiale Maiolica.

Il P.R.A.E., viceversa, ha demandato alle Province, nell'ambito della redazione del P.P.A.E., il compito di confermare o meno i bacini individuati, di individuare ex-novo altre aree di esenzione, verificando l'esistenza al loro interno dei divieti, cartografati e non, per l'esercizio dell'attività estrattiva.

La proposta di variante risulta coerente con il P.P.A.E. in quanto ha confermato e rispettato i livelli produttivi, previsti dal P.R.A.E., rimodulando parzialmente i quantitativi assegnati alle varie tipologie di materiali. Come già esplicitato nei precedenti paragrafi la variante parziale al P.P.A.E. si rende necessaria proprio per completare l'originale programmazione provinciale al fine di attribuire i quantitativi non ancora assegnati per quanto attiene i "calcari" tipo Maiolica, "scaglia rossa" come materiali di difficile reperibilità, e le ghiaie e sabbie in quantità minore.

✓ **Piano Paesistico Ambientale Regionale (P.P.A.E.)**

Il P.P.A.E. delle Marche, approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all'intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio. L'obiettivo del P.P.A.E. è quello «di procedere a una politica di tutela del



paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni». Per raggiungere questo obiettivo il P.P.A.E. elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di "sottosistemi tematici" (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;
- insieme di "sottosistemi territoriali", distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale);
- insieme di "categorie costitutive del paesaggio", insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche). Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.

La proposta di variante risulta coerente con il P.P.A.E. in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal P.P.A.E. vigente che dall'aggiornamento in questione hanno come obiettivo primario un corretto uso delle risorse, nel quadro di una rigorosa salvaguardia dell'ambiente e del territorio, delle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali definite dal medesimo P.P.A.E..

Le Norme di Attuazione del P.P.A.E. contengono disposizioni che limitano e condizionano l'attività estrattiva e che favoriscono il recupero ambientale delle aree degradate. Come sopra già evidenziato il P.P.A.E. ha individuato (Par. 3.3 della Relazione Tecnico-illustrativa Generale) i litotipi di difficile reperibilità, tra cui la Formazione della Maiolica e la Formazione della Scaglia Rossa delle Province di Pesaro-Urbino, all'estrazione dei quali è possibile applicare l'esenzione ai sensi dell'art. 60 punto 11) delle NTA del P.P.A.E..

✓ Piano di Gestione del Distretto Idrografico Appennino Centrale (PGDAC)

Il PGDAC, piano stralcio del Piano di bacino distrettuale, è il piano di gestione del bacino idrografico che implementa la direttiva 2000/60/CE e s.m.i. nel Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale, così come previsto dall'articolo 13 della direttiva medesima.

Con deliberazione n.1 del 24 febbraio 2010, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Tevere ha adottato il Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino PGDAC, attualmente non vigente perché aggiornato dal PGDAC.2, adottato dallo stesso Comitato Istituzionale il 17 dicembre 2015 e approvato con DPCM il 27 ottobre 2016.

Il PGDAC rappresenta lo strumento tecnico-amministrativo attraverso il quale viene definita una strategia per la protezione delle acque superficiali, delle acque di transizione, delle acque costiere e delle acque sotterranee che contribuisce a garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile.

La proposta di variante risulta coerente con il PGDAC in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal P.P.A.E./P.E.A.E. vigente che dall'aggiornamento in questione hanno come obiettivo



primario una corretta programmazione economica del settore nel rispetto e nella salvaguardia dei beni naturalistici e ambientali. In particolare, ai sensi dell'art. 6 della L.R. 71/97, viene vietato l'esercizio di cava per "... l'estrazione di materiali litoidi dalle sedi degli alvei e delle zone golenali dei corsi d'acqua, dalle spiagge, dai fondali lacustri, nelle fasce di rispetto previste dalle leggi vigenti e nelle più ampie fasce di pertinenza la cui regolamentazione spetta ai sensi della legge 18 maggio 1989, 183, all'Autorità di bacino; ..." L'attività di cava è inoltre vietata "... in falda e nelle fasce di protezione delle sorgenti perenni, dei pozzi e delle captazioni a scopo acquedottistico..."

✓ **Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini regionali delle Marche**

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI), richiesto dalle LL. 267/98 e 365/00, si configura come stralcio funzionale del settore della pericolosità idraulica ed idrogeologica del Piano generale di bacino previsto dalla L. 183/89 e dalla L.R. 13/99.

L'ambito di applicazione del PAI è relativo ai bacini idrografici regionali elencati e cartografati nell'Allegato B della L.R. 13/99. Il progetto di piano è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale n. 13 del 30/04/2001.

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dei bacini di rilievo regionale è stato approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21/01/2004.

Il PAI disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica regionale, attraverso l'individuazione delle linee generali di assetto idraulico ed idrogeologico.

La proposta di variante risulta coerente con il PAI in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal P.P.A.E. vigente che dall'aggiornamento in questione devono operare necessariamente nel rispetto delle Norme di Attuazione del medesimo PAI, in particolare degli articoli 9 e 12 riguardanti rispettivamente la disciplina delle aree inondabili e delle aree di versante in disseto.

Si evidenzia che le attività estrattive sono vietate nelle aree mappate dal PAI e qualsiasi altro intervento compatibile con la normativa di riferimento è subordinato ad una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità dell'intervento in relazione al livello di rischio.

✓ **Piano di Inquadramento Territoriale (PIT)**

Il PIT, previsto dalla LR. 5 agosto 1992, n. 34, è stato approvato con Deliberazione amministrativa n. 295 del 08 febbraio 2000.

Nell'ambito delle funzioni amministrative regionali previste dalla vigente normativa statale il sistema della pianificazione territoriale è costituito, tra gli altri, dal piano di inquadramento territoriale (PIT).

Il PIT, in particolare, riconosce al sistema dei fondovalle fluviali il ruolo strategico di essere corridoi vallivi integrati per il riassetto del territorio, nell'ottica dell'integrazione tra strutture produttive e ambientali e quindi della sostenibilità dello sviluppo.

La proposta di variante risulta coerente con il PIT in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal P.P.A.E. vigente che dall'aggiornamento in questione hanno come obiettivo la stessa salvaguardia degli elementi territoriali, nell'ambito delle trasformazioni legate allo sviluppo economico-sociale della comunità regionale.

✓ **Rete Ecologica Regionale (REM)**

Con Legge Regionale n. 2 del 5 febbraio 2013, la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce la Rete ecologica REM, all'art. 5, ne prevede il recepimento negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore con l'obiettivo di favorire il rafforzamento delle connessioni ecologiche, la conservazione dei servizi ecosistemici e la tutela della biodiversità.



La legge regionale n. 2/2013 individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.) e da queste attraverso l'analisi territoriale a scala locale secondo gli indirizzi della DGR. n 1288/2018 individua lo sviluppo della rete ecologica locale per gli opportuni interventi di rafforzamento, restoring, valorizzazione ambientale.

La REM pertanto è stata creata per essere integrata e integrabile con gli strumenti di pianificazione e di programmazione ai diversi livelli di governo del territorio.

Tre sono le parti fondamentali che definiscono l'identità fisica della Rete Ecologica Regionale delineandone le caratteristiche funzionali e dinamiche.

La prima è relativa alla Struttura della Rete Ecologica.

I suoi elementi costitutivi sono rappresentati dai Nodi, dalle Aree Buffer, dalle Unità Ecosistemiche, dalle Continuità Naturali e dal Tessuto Ecologico.

Successivamente vengono indicate le Opportunità, cioè quelle aree che, con opportuni interventi di riqualificazione, potrebbero contribuire alla funzionalità della Rete Ecologica: tra queste rientrano anche le Cave dismesse.

La seconda riguarda gli Obiettivi gestionali.

Questi contengono le indicazioni fondamentali per garantire il funzionamento della Rete ecologica attraverso la declinazione delle compatibilità ambientali. Gli Obiettivi per tipologia di risorsa riguardano i sistemi ambientali (Insediamenti, Infrastrutture, Agroecosistemi, Corsi d'acqua ed aree umide, Praterie, Foreste, Litorale marino, Aree rupestri) e le specie.

La terza riguarda gli Strumenti di attuazione della Rete ecologica.

Vi si distinguono un livello regionale, attraverso l'articolazione funzionale con i vari Servizi regionali, ed altri livelli di attuazione a scale diverse: Aree protette, Autorità di bacino, Soprintendenza Beni architettonici, Province, Comunità montane, altri soggetti.

Per determinare e declinare gli obiettivi gestionali dei diversi sistemi territoriali la REM ha introdotto il concetto di Unità Ecologica Funzionale (UEF) le quali permettono di assegnare ad ogni territorio, sulla base delle proprie specifiche caratteristiche, un ruolo nell'ambito del progetto di rete.

In riferimento alla Struttura della REM, le attività estrattive possono essere inquadrare all'interno di specifiche Unità Ecosistemiche (UE) e Sistemi Ambientali. Le aree di cava sono inserite nel sistema ambientale denominato "Sistema delle aree rupestri"; un elemento di grande importanza per la biodiversità in quanto, per la sua natura "verticale", rappresenta dei luoghi sicuri in cui nidificare. In questo senso è evidente come i siti di cave dismesse e/o recuperati rappresentano per la REM un'opportunità notevole. Sinteticamente possiamo individuare due differenti tipi di attività estrattiva: quelle su formazioni rocciose, calcare in particolare, che sono risultate in pareti verticali di una certa altezza e quelle su depositi alluvionali, sabbie e ghiaie. Per le prime, soprattutto se si trovano in aree prive di pareti rocciose naturali potrebbe essere opportuno riqualificarle creando siti idonei alla nidificazione dei rapaci rupicoli (pellegrino e lanario, ma anche gufo reale); per le seconde andrebbero avviati progetti per la creazione di aree umide con caratteristiche naturali o di formazioni forestali planiziali.

E' possibile ritenere, quindi, che la proposta di variante sia, per certi aspetti, compatibile con gli obiettivi della REM.

✓ Piano di Tutela delle Acque (PTA)

Con il PTA, approvato con DACR n. 145 del 26/01/2010, la Regione Marche individua gli strumenti per la protezione e la conservazione della risorsa idrica.



Il Piano definisce gli interventi di protezione e risanamento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e l'uso sostenibile dell'acqua, individuando le misure integrate di tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica, che garantiscano anche la naturale autodepurazione dei corpi idrici e la loro capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate secondo principi di autoctonia.

Fermo restando i divieti imposti dal P.R.A.E., dalla L.R. n. 71/1997 e dalla L.R. n. 30/2009 sulla tutela delle acque superficiali e profonde, uno degli aspetti di maggiore connessione del PTA con l'attività estrattiva è da individuarsi nelle possibili interferenze con la presenza di acque profonde da destinare al consumo umano in aree prossime ai poli estrattivi. In particolare al Cap. 4 Sez. I delle NTA del PTA vengono definite le procedure ed i termini per la individuazione delle aree di salvaguardia, delle zone di rispetto e delle zone di protezione delle acque destinate al consumo umano, nonché delle aree di pertinenza dei corpi idrici.

La proposta di variante risulta coerente con il PTA in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal P.P.A.E. vigente che dall'aggiornamento in questione dispongono specifici divieti atti a tutelare le acque superficiali e profonde.

✓ **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR)**

Il PRGR, approvato con D.A.C.R. 14/04/2015 n. 128, redatto in attuazione dell'art. 199 D.lgs. n. 152/2006, persegue l'obiettivo di minimizzare la produzione e lo smaltimento dei rifiuti nel rispetto della protezione dell'ambiente e dei principi di efficacia e funzionalità della gestione del ciclo dei rifiuti.

L'attività estrattiva non interferisce con il PRGR in quanto esiste una disciplina speciale, di carattere nazionale, relativa ai rifiuti di tipo estrattivo.

Il vigente P.P.A.E. definisce la possibilità di utilizzo di materiali inerti per le operazioni di rimodellamento delle aree di cava durante le operazioni di coltivazione; viceversa il materiale di scarto derivante dalle operazioni di coltivazione di una cava qualora non utilizzato per il recupero ambientale della cava stessa dovrà essere valorizzato come sottoprodotto per usi diversi o in ultima ipotesi conferito in siti idonei allo smaltimento definitivo. Con il D. Lgs. n. 117/2008 "*Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive*" vengono stabilite le misure, le procedure e le azioni necessarie per prevenire o per ridurre il più possibile eventuali effetti negativi per l'ambiente conseguenti alla gestione dei rifiuti prodotti dalle industrie estrattive.

L'art. 185 c. 2 lett. d del D. Lgs. 152/2006 prevede l'esclusione dall'ambito di applicazione della parte quarta del decreto stesso.

Per quanti sopra descritto la proposta di variante risulta coerente con il PRGR.

✓ **Piano Forestale Regionale (PFR)**

Il PFR, approvato con D.A.C.R. n. 114/2009 disciplina la programmazione forestale della Regione Marche e degli enti locali territoriali con il fine di riconoscere la gestione forestale sostenibile, attuata mediante una selvicoltura attiva, quale elemento fondamentale per garantire la qualità dell'ambiente forestale ed un suo uso socioeconomico coerente con gli strumenti di programmazione forestale ed ambientale internazionali, comunitari e nazionali.

Sia la direttiva del P.R.A.E. "*Direttiva recante norme di attuazione per una razionale coltivazione, un appropriato uso del materiale, per l'esercizio dell'attività estrattiva nelle formazioni boscate e per il recupero e la ricomposizione finale delle cave*", che fornisce indirizzi e prescrizioni per i progettisti su varie tematiche tra cui il corretto esercizio dell'attività di cava nelle formazioni boscate, che le stesse NTA del P.P.A.E./P.E.A.E. approvato, per la puntuale valutazione della



composizione percentuale e della tipologia forestale, e la loro comparazione ai divieti di legge, specificano che le singole aree d'intervento dei progetti di cava all'interno dei poli/bacini estrattivi saranno valutate nell'ambito delle procedure autorizzatorie previste.

La proposta di variante risulta coerente con il PFR in quanto le scelte di pianificazione operate sia dal P.P.A.E. vigente che dall'aggiornamento in questione dispongono specifici divieti atti a tutelare il patrimonio forestale.

✓ **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)**

Il Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR 2020) è stato approvato dall'Assemblea Legislativa Regionale con Delibera Amministrativa n. 42 del 20 dicembre 2016.

Il nuovo Piano (PEAR 2020) fornisce un'analisi della situazione energetica attuale, rielaborando il bilancio energetico regionale e valutando i risultati dell'attuazione del PEAR 2005; individua inoltre gli scenari, gli obiettivi, le azioni e gli strumenti per incrementare la quota di energia rinnovabile sui consumi finali lordi e per risparmiare energia in tutti i settori di consumo (INDUSTRIA, TERZIARIO - Commercio, Trasporti, Pubblica Amministrazione ecc.- , DOMESTICO e AGRICOLTURA), puntando sull'efficienza energetica.

Le previsioni della presente proposta di variante risultano coerenti con il PEAR e nella fase autorizzativa saranno verificate e promosse azioni di risparmio energetico, relativamente alle attrezzature di lavorazione e trasformazione dei materiali di cava che prevedano un processo di ammodernamento che consenta l'abbattimento dei consumi energetici.

✓ **Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità (STRAS)**

La STRAS si articola in 4 aree di intervento (Clima ed Atmosfera, Natura e Biodiversità, Ambiente e Salute, Uso e Gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti), rappresenta il quadro di riferimento complessivo per la programmazione in materia di sviluppo sostenibile.

La STRAS costituisce il principale riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale, in quanto gli obiettivi di sostenibilità ambientale da essa definiti, pertinenti rispetto agli obiettivi della variante in esame, sono impiegati per valutare la significatività dei potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano.

Considerato che le strategie di sviluppo sostenibile devono costituire il riferimento per le valutazioni ambientali, la STRAS viene utilizzata per ispirare gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento della variante parziale al P.P.A.E. (si veda anche il succ. par. 3.5).

✓ **Rete Natura 2000**

La Direttiva n. 92/43/CEE ha lo scopo di salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat, della flora e della fauna selvatiche. Tali finalità vengono perseguite nell'ambito di un sistema coordinato, coerente e relazionato di aree presenti in tutto il territorio dell'Unione Europea, denominato Rete Natura 2000, costituito dalle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e dalle Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

La Direttiva "Habitat" è stata recepita in Italia dal D.P.R. 357/97, modificato e integrato dal D.P.R. 120/2003. In base a quanto previsto dalla vigente normativa, per i piani e i progetti che possono avere incidenze significative sul Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, è necessario presentare alla competente struttura di riferimento (Ente Gestore) uno *studio di screening di incidenza* volto ad individuare, analizzare e valutare i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito in questione.

La procedura della valutazione ha lo scopo di garantire il raggiungimento di un equilibrato rapporto tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio,



compatibilmente con gli obiettivi di tutela dei siti protetti. La presente variante necessita di uno studio di screening di Valutazione di Incidenza, ai sensi della DGR 1661/2020, in quanto i poli estrattivi situati nel Comune di Cagli, in località Ponte Alto, e nel Comune di Piobbico, in località Gorgo a Cerbara, sono compresi all'interno dei perimetri dei siti di Rete Natura 2000.

Nel primo caso, i siti interessati sono:

- ZSC IT5310019 - Monte Catria, Monte Acuto;
- ZPS IT5310031 - Monte Catria, Monte Acuto e Monte della Strega.

Nel secondo caso i siti interessati sono:

- ZSC T5310017 - Monte Nerone - Gola di Gorgo a Cerbara;
- ZPS IT5310030 - Monte Nerone e Monti di Montiego.

A tale riguardo si rimanda ai format di screening di Valutazione di Incidenza e alla "Relazione ambientale, relativa ai siti della Rete Natura 2000, di supporto allo Screening preliminare", redatti per la verifica di assoggettabilità a VAS dall' Arch. Gerardo Prosperi, già oggetto di valutazione da parte degli Enti Gestori, coinvolti come SCA.

Nella suddetta documentazione si ritiene che la proposta di variante sia compatibile con il sistema di gestione della Rete Natura 2000 e che non pregiudicherà il mantenimento dell'integrità dei siti coinvolti, tenuto conto degli obiettivi e delle misure di conservazione.

Tuttavia, durante la fase di screening di VAS, è emerso che dalle valutazioni effettuate non risulta possibile escludere effetti significativi e negativi sull'ambiente derivante dall'attuazione della variante; di ciò andrà tenuto debitamente conto durante l'elaborazione del Rapporto Ambientale.

Per i piani di gestione dei siti Natura 2000 si rimanda alla:

- DGR n.804 del 27/05/2024 *Direttiva 92/43/CEE. DPR n. 357/97. L. R. n. 6/2007. Approvazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 IT5310011 Bocca Serriola, IT5310017 Monte Nerone-Gola di Gorgo a Cerbara, IT5310018 Serre del Burano, IT5310019 Monte Catria, Monte Acuto, IT5310030 Monte Nerone e Monti di Montiego, IT5310031 Monte Catria, Monte Acuto, Monte della Strega, adottati dall'Unione Montana Catria e Nerone, dall'Unione Montana Alta Valle del Metauro e dall'Unione Montana dell'Esino Frasassi e finanziati dal PSR Marche 2014-2022. Revoca delle DGR n. 657/2016, n. 659/2016 e n. 689/2016.*
- DGR n.805 del 27/05/2024 *Direttiva 92/43/CEE. DPR n. 357/97. L.R. n.6/2007. Approvazione dei piani di gestione dei siti Natura 2000 IT5310012 Montecalvo in Foglia, IT5310014 Valle Avellana, IT5310016 Gola del Furlo, IT5310025 Calanchi e praterie aride della media Valle del Foglia e IT5310029 Furlo, adottati dall'Unione Montana Alta Valle del Metauro, dall'Unione Montana Catria e Nerone, dall'Unione Montana del Montefeltro e dalla Provincia di Pesaro e Urbino e finanziati dal PSR Marche 2014-2022. Revoca delle DGR n. 660/2016, n. 688/2016 e n. 691/2016.*

✓ **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) Provinciale**

Il D. Lgs. 267/2000 (Testo Unico degli Enti Locali), affida alle Province, attraverso la predisposizione del PTC, il compito di determinare gli indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare di indicare le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti, la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione, le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi e riserve naturali ed infine le linee d'intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale.



Il PTC della Provincia di Pesaro e Urbino è stato approvato con D.C.P. n 109 del 20/07/2000.

Secondo la L.R. 71/97 il P.P.A.E. deve avere i seguenti requisiti:

- conformità al P.R.A.E. (art. 4.2 e 8.2);
- coerente con il PTC (art. 8, comma 1).

Il vigente PTC, al paragrafo 8I dell'Elaborato 3, tratta il tema delle Attività Estrattive limitandosi a fotografare lo stato di fatto delle cave in esercizio e dismesse demandando al P.R.A.E. e al P.P.A.E. la definizione delle politiche e delle regole che dovranno sostanziare e disciplinare le scelte di sviluppo del settore, nell'ottica sia della tutela e salvaguardia ambientale che in quella del riconoscimento della rilevanza sociale ed economica che tale tipo di attività ha assunto e potrà assumere nel nostro territorio provinciale.

Il PTC, quindi, assegna al P.P.A.E. l'obiettivo di coniugare positivamente detti due principi al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile.

Le previsioni della presente variante risultano coerenti con gli indirizzi del PTC.

✓ **Piano Regolatore Generale (PRG) dei Comuni interessati**

In base alla L.R. 71/1997, le autorizzazioni per le attività di cava vengono rilasciate dal Comune competente per territorio sulla base del parere di conformità e compatibilità al P.R.A.E. ed al P.P.A.E./P.E.A.E. espresso da apposita Conferenza dei servizi.

Il Comune, oltre a rilasciare l'autorizzazione, ne controlla anche il rispetto e verifica la compatibilità degli interventi con le tutele ambientali del proprio PRG, adeguato al P.P.A.E..

Il PRG è lo strumento principale della pianificazione urbanistica di livello comunale: localizza i servizi e le infrastrutture, divide il territorio comunale in zone omogenee per caratteristiche e per previsioni urbanistiche tenendo conto dei vincoli e delle tutele ambientali derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinati.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 3 della NTA del Programma Provinciale delle Attività Estrattive, le previsioni del P.P.A.E. sono da intendersi, così come previsto dagli indirizzi generali del P.R.A.E., immediatamente prevalenti sulle previsioni degli strumenti urbanistici comunali, senza la necessità di specifici adeguamenti di questi ultimi al P.P.A.E..

Nei confronti dei PRGC la Variante costituisce pertanto punto di riferimento per la destinazione d'uso del territorio e per i criteri con i quali si deve svolgere l'attività estrattiva. Il P.P.A.E. inoltre, supporta gli strumenti di pianificazione comunali con una serie di informazioni tecniche che permettono la completa attuazione delle norme regolanti l'attività estrattiva.

La proposta di variante risulta, in linea generale, coerente con i PRG comunali in quanto le scelte di pianificazione tengono conto delle destinazioni urbanistiche, al fine di renderle compatibili per la realizzazione delle proprie previsioni.

4.1 COERENZA CON GLI OBIETTIVI DEFINITI DALLA STRAS (Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità)

La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile è stata approvata in data 13/12/2021 con la DAAL n. 25 e successivo D. Dirig. n. 115 del 16/05/2023.

La *Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile* (SRSvS) definisce il contributo alla realizzazione degli obiettivi della Strategia Nazionale e dell'Agenda 2030. È stata sviluppata sulla base delle linee di indirizzo fornite dalla Cabina di regia (organo di governance) e attraverso un ampio coinvolgimento della società civile.



La STRAS si articola in 4 aree di intervento (Clima ed Atmosfera, Natura e Biodiversità, Ambiente e Salute, Uso e Gestione sostenibile delle risorse naturali e dei rifiuti), rappresenta il quadro di riferimento complessivo per la programmazione in materia di sviluppo sostenibile.

La Strategia individua cinque scelte strategiche, affiancate da fattori abilitanti denominati vettori di sostenibilità, declinate in 19 obiettivi per i quali sono state individuate le azioni che concorrono alla loro realizzazione. Inoltre, ha sviluppato un focus particolare sul tema della resilienza territoriale per il quale ha individuato tre direttrici di sviluppo.

La STRAS costituisce il principale riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale, in quanto gli obiettivi di sostenibilità ambientale da essa definiti, pertinenti rispetto agli obiettivi della variante in esame, sono impiegati per valutare la significatività dei potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione delle previsioni di piano.

Considerato che le strategie di sviluppo sostenibile devono costituire il riferimento per le valutazioni ambientali, la STRAS viene utilizzata per ispirare gli obiettivi di sostenibilità ambientale di riferimento della variante al P.P.A.E..

Sulla base delle scelte strategiche in grado di ricomprendere tutte le dimensioni dello sviluppo sostenibile, la Variante al P.P.A.E./P.E.A.E. 2024, si pone i seguenti **obiettivi strategici**:

- 1 aggiornare e portare a piena conclusione e attuazione la pianificazione di settore del P.P.A.E. e P.E.A.E. provinciale dando continuità in ambito provinciale alle attività estrattive operanti e fare fronte alle esigenze delle opere infrastrutturali della nostra provincia e alla crescente necessità di richiesta di aggregati di qualità con un obiettivo temporale di circa 5 anni.
- 2 Stralciare dall'attuale pianificazione l'apertura di poli estrattivi mai autorizzati e previsti nel vigente P.P.A.E. con la conseguenziale salvaguardia delle relative superficie boschive e habitat naturali (74 ettari).
- 3 Incrementare il ricorso a pratiche virtuose per una corretta coltivazione estrattiva dei poli estrattivi vigenti, sia per gli interventi di coltivazione e lavorazione che di recupero ambientale delle aree con un'ottica di migliore pianificazione temporale.
- 4 Con una chiara e prolungata impostazione di pianificazione incentivare le ditte esercenti l'attività estrattiva all'utilizzo di macchinari all'avanguardia, in particolare macchine operatrici per carico e movimentazione terra, in grado di soddisfare i requisiti imposti dalle normative sulla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
- 5 Incentivare nei processi produttivi, in particolare nella trasformazione delle materie litoidi naturali in prodotti finiti (conglomerati cementizi, conglomerati bituminosi, micronizzati, leganti, ecc.), la diffusione di tecnologie innovative tali da garantire criteri sia di elevata efficienza energetica, attraverso l'utilizzo di macchinari in grado di contribuire alla riduzione dei consumi, sia di operare in termini di basso impatto ambientale.



4. ANALISI DI SOSTENIBILITÀ' DEGLI ORIENTAMENTI INIZIALI

Come previsto dalle "indicazioni tecniche, requisiti di qualità e moduli per la Valutazione Ambientale Strategica" (Decreto n. 13 del 17 gennaio 2020), in questo capitolo vengono elencati gli aspetti ambientali pertinenti selezionati sulla base dell'analisi di coerenza esterna e della definizione del conteso di riferimento. Lo scopo è quello di eseguire un'analisi di previsione sulla sostenibilità degli orientamenti iniziali evidenziando i temi che dovranno essere sviluppati e le potenziali criticità da risolvere.

Sulla base di quanto descritto all'analisi di coerenza esterna e in relazione al contesto di riferimento possono essere individuate le possibili interazioni tra Variante Generale 2024 al P.P.A.E./P.E.A.E. e gli aspetti ambientali.

La sottostante tabella riporta queste possibili interazioni descrivendo, in funzioni dei vari aspetti ambientali presi in considerazione, se la proposta di piano interferisce in termini sia positivi (SI) che negativi (NO).

Di seguito si propone una sintesi contenente per ogni componente ambientale l'individuazione dei relativi fattori di impatto (interferenze potenziali) che saranno oggetto di approfondimento nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale.

Tabella 5. Interazioni con aspetti ambientali

Aspetto ambientale	Possibile interazione	SI/NO
Biodiversità	Il P/P può modificare lo stato di conservazione di habitat?	SI
	Il P/P può modificare/influenzare l'areale di distribuzione di specie animali selvatiche?	SI
	Il P/P può incidere sullo stato di conservazione di specie di interesse conservazionistico?	SI
	Il P/P può incidere sulla connettività tra ecosistemi naturali?	SI
Acqua	Il P/P può determinare una variazione negli utilizzi delle risorse idriche?	SI
	Il P/P può comportare modificazioni alla portata dei corpi idrici superficiali?	SI
	Il P/P interferisce con le risorse idriche sotterranee?	SI
	Il P/P può determinare scarichi in corpi recettori (superficiali o sotterranei)?	SI
	Il P/P può comportare la contaminazione, anche locale, di corpi idrici?	SI
	Il P/P può comportare una variazione del carico inquinante dei reflui destinati agli impianti di depurazione?	NO
Suolo e sottosuolo	Il P/P può comportare contaminazione del suolo?	SI
	Il P/P può comportare degrado del suolo (desertificazione, perdita di sostanza organica, salinizzazione, ecc)?	SI
	Il P/P può incidere sul rischio idrogeologico?	SI
	Il P/P può determinare variazioni nell'uso del suolo in termini quantitativi e/o qualitativi?	SI
	Il P/P può comportare variazioni nell'uso delle risorse del sottosuolo?	SI
Paesaggio	Il P/P inserisce elementi che possono modificare il paesaggio?	SI
Paesaggio	Il P/P prevede interventi sull'assetto territoriale?	SI
Aria	Il P/P può comportare variazioni delle emissioni inquinanti?	SI
	Il P/P può comportare cambiamenti nelle concentrazioni di inquinanti atmosferici (variazioni della qualità dell'aria)?	SI
Cambiamenti	Il P/P comporta variazioni nelle superfici destinate all'assorbimento di CO2?	NO



Aspetto ambientale	Possibile interazione	SI/NO
climatici	Il P/P comporta variazioni nell'utilizzo di energia?	NO
	Il P/P prevede variazioni nell'emissione di gas serra?	NO
Salute umana	Il P/P prevede azioni che possono comportare rischi per la salute umana?	NO
	Il P/P può comportare variazioni nell'emissione di radiazioni elettromagnetiche?	NO
	Il P/P può comportare variazioni dell'esposizione a livelli sonori eccedenti i limiti?	NO
Popolazione	Il P/P può comportare interferenze con la distribuzione insediativa?	NO
Beni culturali	Il P/P può comportare il degrado di beni culturali?	NO
	Il P/P prevede azioni che possono interferire con la percezione visiva?	SI

Nel Rapporto Ambientale per ogni componente ambientale individuata, verrà descritto il quadro delle conoscenze acquisite allo stato attuale, i punti di forza e le "fragilità", i possibili effetti conseguenti dalle scelte di piano, le eventuali alternative, le misure di mitigazione, compensazione e riduzione degli effetti, gli indicatori e le modalità di monitoraggio relative.

È dunque necessario ricorrere ad un set di indicatori che possano essere aggiornati abbastanza frequentemente in modo da poter valutare l'andamento dei risultati delle azioni di programma.

A tal fine viene proposto il seguente set di indicatori:

- indicatori di prestazione o di risultato, volti a verificare l'efficacia della variante proposta e quindi il perseguimento degli obiettivi prefissati;
- indicatori di tipo ambientale, individuati con lo scopo di valutare gli effetti ambientali prodotti dall'attuazione della variante ed eventualmente intervenire in modo tempestivo nel caso si manifestassero degli effetti non previsti nel processo VAS;
- indicatori di risposta, che servono a valutare l'efficacia delle misure di mitigazione,
- compensazione e orientamento adottate in fase attuativa.

In merito al tema "Cambiamenti climatici" così come definito nelle Linee Guida Regionali; si fa presente che rispetto al programma vigente, il bilancio complessivo della superficie boscata, tra l'ampliamento dei poli attivi e quelli che verranno eliminati con la variante (6 poli per un totale di 74 ettari), risulta positivo. Pertanto andando a disboscare una superficie minore rispetto a quanto previsto in origine, non si inciderà negativamente sull'assorbimento complessivo di CO₂.

4.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI PERTINENTI

La scelta degli aspetti ambientali è avvenuta con riferimento principale alla Strategia Regionale d'Azione ambientale per la Sostenibilità – STRAS e, in parte, anche agli strumenti di pianificazione/programmazione che costituiscono il quadro pianificatorio e programmatico di riferimento.

Sulla base delle analisi svolte nelle precedenti SEZIONI nella sottostante tabella si riportano le componenti e gli aspetti ambientali pertinenti alla Variante Generale P.P.A.E./P.E.A.E. 2024, su cui si focalizzeranno le analisi del Rapporto Ambientale:



Tabella 6. Aspetti ambientali pertinenti

<i>Tem Ambientali</i>	<i>Aspetti ambientali</i>	<i>Aspetti ambientali di riferimento</i>
Biodiversità	Vegetazione e Fauna	Sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla biodiversità connessi. Contenere processi o fenomeni di frammentazione ambientale.
	Continuità ecologica	Tutelare e riqualificare gli agroecosistemi locali e gli habitat naturali e semi-naturali.
Acqua	Qualità della risorsa idrica	Tutelare la qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei. Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi.
	Utilizzo di risorsa idrica	Contenere i consumi idrici. Promuovere un uso sostenibile delle risorse idriche.
Suolo e sottosuolo	Rischio geologico, idrologico e idrogeologico	Risanamento geologico, idrologico e idrogeologico degli ambiti territoriali interessati dai poli estrattivi, mediante interventi di modificazione morfologica e messa in sicurezza dei siti. Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee.
	Consumo di Suolo e sottosuolo	Ottimizzare lo sfruttamento delle risorse minerarie presenti nei poli/bacini estrattivi interessati.
Paesaggio	Sistemi di paesaggio	Migliorare, attraverso un generale riassetto e recupero ambientale dei luoghi, l'inserimento dei siti oggetto di attività estrattive nel contesto naturale e paesaggistico circostante.
		Modificare l'assetto territoriale dei siti oggetto di attività estrattive mediante recupero ambientale.
Salute umana	Qualità dell'aria	Minimizzazione dell'esposizione della popolazione a rumore, vibrazioni e polveri.

La proposta di Variante non interagisce solo con temi o aspetti strettamente ambientali ma anche con attività antropiche o "settori di governo" e tali interazioni possono determinare a propria volta degli impatti sull'ambiente, in questa sezione vengono identificati anche i settori di governo di potenziale interazione della variante parziale al P.P.A.E..

Settori di governo	Aspetti
Agricoltura e Forestazione	Sottrazione di aree agricole o boscate
Industria	Attività estrattiva



Rifiuti	Produzione di rifiuti
Mobilità	Traffico veicolare di mezzi pesanti
Energia	Consumi ed emissioni

4.2 CONSIDERAZIONI DELLE ALTERNATIVE DI PIANO

Nell'analisi alle alternative di Variante al P.P.A.E. si parte dalla cosiddetta opzione "zero", procedendo poi ai tre possibili scenari di piano.

La mancata applicazione della Variante al P.P.A.E./P.E.A.E. 2024 comporterebbe un rallentamento del comparto estrattivo provinciale, con pesanti ripercussioni nel contesto socio-economico in termini occupazionali, sull'ammodernamento e rilancio del settore e sugli inevitabili squilibri nel mercato.

In mancanza dell'attuazione della Variante P.P.A.E. 2024, la crescente richiesta di aggregati in questo particolare periodo storico (rilancio e obiettivi del PNRR) per il soddisfacimento delle esigenze del territorio, sarà assolta dall'approvvigionamento extra provinciale, attraverso l'importazione da parte delle province confinanti e non solo. In questo caso l'incremento del traffico veicolare comporterà inevitabili conseguenze sia in termini di impatto ambientale, in particolare sulle componenti aria (polveri totali sospese, PM10, NOx, CO, ecc.) e rumore, sia sull'usura delle infrastrutture viarie.

Per tali motivi l'ipotesi dell'opzione "zero", cioè il mantenimento delle previsioni pianificate con il P.P.A.E. 2003 e aggiornata con Variante 2010, non risulta efficace per il contesto sia di settore infrastrutturale che ambientale.

La pianificazione attuale non ha permesso (dal 2010) l'impiego e l'utilizzo di 3.929.500 m³ di materiale, con conseguente danno sia al contesto pianificatorio provinciale e regionale sia in termini di risposta al mercato e alle esigenze di settore.

Conformemente a quanto indicato nelle Linee Guida Regionali, al fine di un corretto svolgimento del processo metodologico della VAS, occorre verificare se, in relazione alle previsioni formulate dalla Variante, sia fattivamente possibile percorrere ipotesi alternative.

Di seguito si riportano le alternative di scenario possibili:

Scenario 1	Non permettere l'apertura di nuovi Poli estrattivi (cave) privilegiando l'ampliamento delle sole cave esistenti e attive, con ottimizzazione dei processi produttivi esistenti, delle infrastrutture e della viabilità già presente. Sviluppo nell'utilizzo dei materiali assimilabili alle risorse minerali di seconda categoria prodotti dall'attività di recupero.
Scenario 2	Individuazione di poli estrattivi diversi da quelli in esame. Andrà verificato nella fase valutativa se sia possibile individuare sul territorio provinciale altri siti in grado di soddisfare i requisiti imposti dalla Legge Regionale, nonché gli obiettivi della Pianificazione Provinciale e della Variante in esame.



Scenario 3	Riduzione dei quantitativi di aggregati della Provincia di Pesaro Urbino.
------------	---

Per le considerazioni che verranno dettagliatamente sviluppate nell'ambito del Rapporto ambientale e nei vari elaborati costitutivi della Variante P.P.A.E. 2024, la proposta di revisione è orientata verso lo scenario 1, che diverrà quello di Variante.

La mancata assegnazione ad oggi, di tali quantitativi di materiali, unitamente alla necessità di dare piena attuazione alle previsioni del P.R.A.E., motivano l'esigenza di porre in atto un adeguamento degli strumenti di programmazione provinciale in materia di attività estrattive, mediante la urgente redazione di una Variante Generale del P.P.A.E. e del P.E.A.E..



5. LIVELLO DI DETTAGLIO DELLE INFORMAZIONI E DEFINIZIONE DEGLI APPROCCI VALUTATIVI

Nell'ambito del procedimento di consultazione preliminare di concerto con l'autorità competente e con gli SCA individuati, verrà definito il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale della variante al P.P.A.E., partendo dai contenuti e dalle valutazioni già sviluppate.

Il dettaglio in cui opera sia in termini di analisi, sia di progetto, è la scala provinciale. Ciò permette di descrivere la complessità delle variegate dinamiche ambientali, territoriali e socio-economiche che contraddistinguono l'intero territorio provinciale.

Il Rapporto Ambientale della variante al P.P.A.E. svilupperà le analisi inerenti agli impatti e dagli scenari che si prospetteranno a breve medio e lungo termine.

L'attività estrattiva comporta inevitabilmente una serie di pressioni a carico delle diverse componenti ambientali. In particolare, gli impatti interessano l'ambiente fisico (aspetti evolutivi dei versanti, rete drenante superficiale, acque sotterranee), la biologia vegetale e animale (impatti su microfauna e fauna, danneggiamento della copertura vegetale), qualità dell'aria (mutamento del microclima, inquinamento acustico e da polveri), attività antropiche (modificazioni strutturali e infrastrutturali, modificazione dell'uso del suolo, modificazioni del paesaggio e della vocazione territoriale in particolare storica e turistica), aspetti sociali (incremento occupazionale, salute pubblica).

A livello preliminare, di seguito si riportano alcune considerazioni generali relative ai principali possibili effetti ambientali legati all'attività estrattiva (*Tabella 7*):

Fase	Azione	Fattori di interferenza
Preliminare (ante)	Scelta dell'area	Occupazione di suolo
	Progettazione Indagini prospezione	Perdita di suolo e vegetazione Gestione materiale di scoperchiatura Gestione reflui Interferenze falda
	Lavori preliminari preparatori Accessi Aperture piazzali	Perdita di suolo e vegetazione Gestione materiale di scoperchiatura Rumore e polveri Interferenza con la falda e con il reticolo di drenaggio naturale
Esercizio	Messa in opera di impianti	Impatto visivo Rumore - Polveri
	Abbattimento e lavorazione materiale	Rumore - Polveri Stoccaggi provvisori e gestione materiali sterili Alterazione geomorfologiche Interferenze con la falda e con il reticolo di drenaggio naturale Interferenza con flora, fauna ed ecosistemi Sfruttamento di risorse non rinnovabili
	Gestione cantiere e macchine operatrici	Rumore, polveri Stoccaggio combustibile e lubrificanti e manutenzione mezzi Gestione reflui
Fine e post esercizio	Recupero	Rimodellazione morfologica e consolidamento pendici Interventi di regimazione acque superficiali Piantumazione e rivegetazione Dismissione impianti e infrastrutture connesse



Il Rapporto preliminare di scoping, formula una prima individuazione dei possibili impatti ambientali significativi del Piano. In questa fase è possibile individuare:

- le probabili relazioni "causa-effetto" tra le previsioni della Variante Generale al P.P.A.E. e al P.E.A.E. e i temi ambientali pertinenti;
- le probabili relazioni "causa-effetto" tra le previsioni della Variante Generale al P.P.A.E. e al P.E.A.E. e le possibili conseguenze sull'ambiente.

5.1 SELEZIONE DEGLI INDICATORI

A livello preliminare, di seguito si riportano alcune considerazioni generali relative ai principali possibili INDICATORI degli effetti ambientali.

Per quanto riguarda le interazioni ambientali da cui potrebbero generarsi effetti significativi, di seguito si produce una prima individuazione degli indicatori ambientali utili alla definizione dello stato attuale delle caratteristiche ambientali ed alla sua potenziale evoluzione in conseguenza dell'attuazione delle azioni di piano.

Si riportano nella tabella successiva, in relazione alle componenti e agli aspetti ambientali, una prima individuazione, suscettibile di modifiche e integrazioni da parte degli SCA, di quegli indicatori di piano utili al monitoraggio da effettuare su base qualitativa e/o quantitativa.

Temi Ambientali	Aspetti ambientali	Obbiettivi ambientali pertinenti	Indicatori	Tipo di monitoraggio	
				qualit.	quantit.
Biodiversità	Vegetazione e Fauna	<i>Si rimanda alla Tabella 6 sez. 4.1</i>	Riduzione della superficie boscata		X
	Continuità ecologica		Frammentazione ambientale	X	
Acqua	Qualità della risorsa idrica		Caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei		X
	Utilizzo di risorsa idrica				X
Suolo e sottosuolo	Rischio geologico, idrologico e idrogeologico		Classi di rischio/pericolosità frana/esondazione	X	X
	Consumo di Suolo e sottosuolo		Entità del prelievo di materiale		X
Paesaggio e patrimonio culturale	Sistemi di paesaggio		Modifica del paesaggio	X	
			Modifica dell'assetto territoriale		
Salute umana	Qualità dell'aria		Direzione e velocità dei venti, qualità dell'aria con dati dei principali inquinanti	X	X
	Ambiente sonoro		Livello rumore, vibrazioni	X	X

5.2 IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE - PROPOSTA

Il Rapporto Ambientale sarà impostato nel rispetto di quanto previsto all'art. 13, comma 1 del D. Lgs. 152/2006 e sviluppati in coerenza con quanto richiesto dallo stesso articolo 13, comma 4 e 39



dall'allegato VI al medesimo decreto e dalle indicazioni contenute nelle Linee Guida Regionali per la VAS di cui DGR 1647 del 23/12/2019, il Decreto Regione Marche n.13 del 17.01.2020 capitolo 6 e la Deliberazione della Giunta Regionale n.1661 del 30 dicembre 2020.

Di seguito viene proposta una prima traccia di quello che potrà essere l'indice del Rapporto Ambientale che verrà redatto. Le informazioni trattate potranno essere in parte anche diverse rispetto a quelle di seguito riportate.

- Premessa.
- Caratteristiche della Variante Generale 2024 al P.P.A.E./P.E.A.E.:
 - Descrizione sintetica del vigente P.P.A.E.;
 - quadro programmatico normativo di riferimento;
 - illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali della Variante e del suo rapporto con altri piani e programmi pertinenti;
 - Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione -
 - descrizione degli aspetti ambientali, culturali e paesaggistici pertinenti e dell'evoluzione probabile di detti aspetti senza l'attuazione della Variante;
 - descrizione delle caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione della Variante, compresi quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale come i siti della Rete Natura 2000.
- Percorso della proposta:
 - soggetti coinvolti SCA - esito della consultazione preliminare di scoping - osservazioni e contributi pervenuti dagli SCA;
 - analisi e controdeduzioni.
- Analisi di coerenza della Variante:
 - analisi di coerenza esterna e interna;
 - obiettivi ambientali di riferimento: analisi della coerenza esterna del Piano (con gli obiettivi di livello europeo e nazionale in materia di qualità dell'aria e con gli altri strumenti di pianificazione/programmazione vigenti) e la coerenza interna dello stesso.
- Valutazione degli effetti:
 - valutazione dei possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, il suolo e sottosuolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
 - interazione con i settori di governo;
 - valutazione degli scenari alternativi;
 - valutazione degli effetti cumulativi;
 - descrizione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della variante al programma (misure di mitigazione, compensazione e orientamento).



- Monitoraggio: Individuazione e descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e al controllo degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione della variante al programma.
- Conclusioni: bilancio delle valutazioni effettuate – problematiche riscontrate.
- Sintesi non tecnica
- Studio di incidenza: Per i piani/programmi soggetti a VAS che interessano Siti Natura 2000 la Valutazione di Incidenza (art.5 DPR 357/1997) è compresa all'interno del procedimento di VAS. L'esito della Valutazione di Incidenza è vincolante ai fini dell'espressione del parere motivato di VAS; tali pareri possono essere espressi solo se vi è certezza riguardo all'assenza di incidenza significativa negativa sui Siti Natura 2000.
- Allegati